

Fare di una capanna una reggia

A. Girardi 1

L'esperienza della grazia

T. Boyd 2

Dialoghi teosofici sull'individuo contemporaneo e il suo vissuto

P.G. Parola 5

Ricerca spirituale
e intelligenza artificiale

A. Girardi 9

La sofferenza per la felicità

G. Mollo 14

Il ruolo e la figura dei Maestri
di saggezza nella S.T.

D. Leone 20

Realtà virtuale, realtà relativa
e realtà assoluta

M. Boccadoro 23

Essere genitori

A. Pagani 26

Il cronovisore

M. Castagna 28

La Compassione

A. Merler 29

Henry Corbin e il regno
immaginale nel sufismo

R. Sorkhabi 30

Creazione di un gruppo artistico
della Società Teosofica Italiana

M. Tappa 35

Testi per l'intuizione
(LXXXIII)

37

Pagine dalla letteratura teosofica

38

Ordine Teosofico di Servizio
in Orissa (India)

39

Segnalazioni 41

Recensioni 44

Dai gruppi 45

Al di là del velo 45



La Teosofia non è soltanto un insieme di principi e di conoscenze utili per comprendere la realtà nella sua catena di cause ed effetti e per collocare il particolare nell'universale in una visione che ci riporta alla Vita Una.

La Teosofia è anche fonte di ispirazione per una dimensione esistenziale che possa essere in grado di allontanare dalle visioni dualistiche e basate sul piccolo "io" della personalità, così da aprire il cuore e la mente a un vivere sereno, solidale e pervaso di bellezza.

Un teosofo molto attento a quella che possiamo definire "Teosofia dell'esperienza" è stato il prof. Bernardino del Boca (1919-2001). Nelle sue conferenze e nei suoi scritti egli ha sempre sottolineato le grandi potenzialità positive dell'uomo e la necessità che la vita spirituale si trasformi in una sperimentazione in grado di mostrare appieno le ricchezze della dimensione dell'essere e della possibilità di un presente che porti l'individuo nel qui ed ora, vera e propria porta per accedere alla dimensione dell'eterno e dell'infinito, senza i condizionamenti del passato e senza le "fughe" nel futuro.

Fra le tante suggestioni delbochiane una merita oggi una particolare attenzione. Si tratta di "fare di una capanna una reggia"; il che significa "abbellire ciò che si fa, svolgere al meglio il proprio lavoro, cercare di migliorare le cose intorno a noi".

L'amico Gigi Zocco mi ha recentemente ricordato che del Boca raccontava spesso di quando, in qualità di membro dell'Associazione Rinascita Sociale, andava a trovare le famiglie dei detenuti di povere condizioni. Egli portava con sé confezioni di cioccolatini dentro a contenitori decorati con soggetti vivaci e facili da ritagliare, in modo da essere poi utilizzati per abbellire i luoghi dimessi in cui queste famiglie vivevano.

Ciascuno di noi ha la possibilità di migliorare i luoghi in cui vive e di esercitare il proprio lavoro – qualunque esso sia – con passione e impeccabilità, aggiungendo un "valore" non solo di tipo economico ma anche sul piano della bontà delle relazioni e, ancora una volta, della bellezza.

segue a pagina 27

L'esperienza della grazia

TIM BOYD



All'inizio del suo diagramma di meditazione, H.P. Blavatsky menziona due elementi essenziali necessari per intraprendere tale processo. In primo luogo parla della necessità di "concepire l'Unità" e poi esamina i due aspetti gemelli coinvolti in tale sforzo.

Il primo è "per espansione nello spazio"; il secondo è "infinito nel tempo". Quindi il tempo e una sorta di estensione nel nostro pensiero diventano un aspetto importante del processo meditativo. Mentre attraversiamo il processo del semplice vivere una vita, il tempo è un'esperienza variabile, anche se lo misuriamo in secondi, minuti e ore. Il vecchio modo di dire "il tempo vola quando ci si diverte" non è solo un detto "all'antica". È una nostra osservazione condivisa.

Nei momenti di crisi o di dolore sembra che il tempo scorra molto più lentamente. Il tempo non è assoluto o immutabile; man mano che invecchiamo esso sembra passare più velocemente. Tra le persone anziane si sente spesso dire: "Il tempo è volato! Sembra ieri". Mi capita di esitare quando sono con amici che hanno figli perché, quando penso a loro, li ricordo piccoli e scopro invece che ora sono laureati o sposati. Tutto questo documenta la flessibilità nella percezione del tempo.

Pur vivendo abbastanza a lungo, comprendiamo che è impossibile sapere tutto ciò che c'è da sapere. Quando era in vita, Socrate veniva descritto come il più saggio di tutti gli uomini.

Questa affermazione si basava su qualcosa che per lui era un dato di fatto che esprimeva così: "So di non sapere" oppure: "Sono ignorante di ciò che non so". Tale ammissione lo distingueva dagli altri saggi. Nel corso della nostra vita studiamo varie filosofie e sistemi di pensiero nel tentativo di comprendere una realtà più grande. Invariabilmente tali sistemi non forniscono una descrizione adeguata della realtà.

Nella spiritualità indiana vengono identificati quattro stadi brahmanici, o *ashrama*, della vita: 1) "la giovinezza", periodo in cui ascoltiamo e impariamo. 2) "Il capofamiglia", quando applichiamo le cose che abbiamo appreso per costruire una famiglia e accumulare ricchezza.

Le ultime due fasi riguardano un processo di maturazione della nostra coscienza. 3) Nel terzo *ashrama*, descritto come "colui che dimora nella foresta", l'ideale è un periodo di introspezione. Dopo aver adempiuto alle varie responsabilità della vita, si guarda più profondamente alle situazioni, cercando di connettersi con stati che vanno oltre l'esteriorità. 4) Il quarto e ultimo *ashrama* è "il rinunciante", in cui tutte le relazioni mondane vengono abbandonate e le rimanenti energie vitali sono focalizzate sull'unione con il Divino.

Ogni fase dei quattro *ashrama* dura approssimativamente vent'anni, considerato che l'uomo vive in media ottant'anni.

In un interessante opuscolo pubblicato negli Anni '70 I.K. Taimni affronta il tema della grazia divina e dello sforzo auto-sufficiente e la distinzione tra questi due modi di vedere la vita e il mondo. La "grazia" è definita come "as-

sistenza divina non meritata”, *kṛpā* in sanscrito, esperienza innegabile e coerente con il nostro vissuto personale. Nella vita della maggior parte di noi ci sono momenti in cui, apparentemente dal nulla, siamo travolti da un’esperienza esaltante; senza alcuna causa osservabile ci sentiamo trasportati in situazioni che non sembrano essere giustificate dal nostro comportamento. Nella storia umana sono innumerevoli gli esempi. Una delle canzoni più conosciute e cantate in lingua inglese, *Amazing Grace*, racconta la vicenda autobiografica del suo autore, John Newton, divenuto un ministro cristiano ma che, quando fu pervaso dall’esperienza di grazia, conduceva una vita tutt’altro che esemplare.

Newton era infatti un mercante di schiavi, un capitano di nave che comprava, vendeva e trasportava schiavi africani durante il Settecento. Mentre attraversava l’oceano Atlantico visse la sua esperienza di grazia. I primi versi della canzone, scritta anni dopo, recitano: “Meravigliosa grazia, quanto è dolce il suono che ha salvato un disgraziato come me! Un tempo ero perduto ma ora mi sono ritrovato; ero cieco ma ora vedo”.

Nella *Bibbia* si racconta del figliol prodigo che lascia la casa del padre, prende la sua parte della ricchezza paterna e la sperpera tutta viaggiando e conducendo poi una vita senza gli agi che aveva conosciuto, affamato e dedito ai mestieri più umili. Un giorno ricorda quanto fosse piacevole la sua condizione di vita nella casa del padre e con una consapevolezza conquistata a fatica dichiara: “Mi alzerò e tornerò a casa”. Ecco il momento di grazia, che molti descriverebbero come non meritato dai comportamenti e dalle azioni del giovane.

Taimni nel suo breve articolo sottolinea anche che sono due le visioni che condizionano il modo in cui molte persone vivono la propria vita spirituale. Alcune seguono il percorso *Bhakti*, svuotandosi in un amorevole abbandono al Divino con l’aspettativa e l’esperienza di una benedizione “non meritata” concessa divinamente. La parola sanscrita per l’altro approccio di sforzo auto-sufficiente è *Purushārtha* – lo spirito (*Purusha*) la cui attività intenzionale (*artha*) è

rivolta a condurre una vita significativa. Questo è molto in linea con il punto di vista teosofico, secondo cui l’universo è governato da leggi di causa ed effetto, dal *Karma*.

Nello sforzo auto-sufficiente la grazia non è arbitraria e non si manifesta semplicemente perché qualche persona immeritevole la chiede o prega per averla. Anche se invisibile, deve esserci una causa.

Ci si domanda allora: quale di queste idee concorrenti è corretta? Quale combinazione di queste due visioni è una rappresentazione accurata dell’universo e del modo in cui funzioniamo al suo interno?

Sappiamo che non ogni causa si rivela necessariamente in un effetto immediato. Nel campo della meccanica o della chimica i risultati appaiono rapidamente, rendendo chiaro il collegamento tra causa ed effetto. Mescoliamo alcune sostanze chimiche e certe reazioni accadono proprio davanti ai nostri occhi.

Ma nelle scienze della vita è diverso. Quando parliamo del mondo biologico, fatto di esseri viventi, piantiamo un seme che sembra un sassolino e, nel corso del tempo, esso diventa qualcosa di molto diverso. Le cause insite in quel seme, quando vengono nutrite, si manifestano nel tempo.

I bambini nascono attraverso un processo che dura nove mesi, dal momento del concepimento fino all’essere umano completo e funzionante. Nel mondo geologico sentiamo parlare di terremoti che si verificano in diverse parti del mondo. Questo è un fenomeno a lungo termine, in cui le placche tettoniche della Terra si spingono l’una contro l’altra per un certo periodo di tempo. Le forze generate rimangono inesprese per un po’ ma, a un certo punto, si verifica un’improvvisa e potente liberazione distruttiva.

Esiste l’idea che si verifichi un accumulo simile di effetti interni nelle esperienze di grazia.

Per coloro che trovano valore nella teoria della reincarnazione, quando pensiamo in termini di molte vite, ogni singola causa non fiorisce in ciascuna vita. Tendiamo a dividere il



Lily e Tim Boyd con Margaret Bove Sturman (a sin.)
e Cristina Piacenti.

Karma, che letteralmente significa “azione”, nei due poli di causa ed effetto. I saggi antichi che hanno riflettuto profondamente su tutto questo hanno distinto il *Karma* in tre tipi: 1. *Prârab-dha*: il *karma* che è “maturato” e trova espressione in questa vita. 2. *Sanchita*: il serbatoio totale del nostro *karma*, di cui solo una frazione è attiva in qualsiasi vita. 3. *Âgami*, il *karma* che stiamo attualmente creando di momento in momento.

Il buddhismo tibetano affronta l’inspiegabilità della grazia in modo curioso, pur mantenendo il modello di causa-effetto. Si riconosce che, anche se consideriamo il *karma* come una delle leggi dell’universo, ci sono situazioni che restano tuttavia inspiegabili. Quindi esiste una categoria di “*karma* fortunato”. Esso non è necessariamente il risultato delle nostre azioni, è come se forze universali al di là della nostra comprensione collaborassero per conferirci la loro benedizione.

Ma la nostra coscienza non è sufficientemente ampia da poter abbracciare una descrizione completa della realtà. Per quanto possiamo essere profondi come studenti o praticanti, come disse Shakespeare nel suo *Amleto*, “ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne

sogni la tua filosofia”. Anche HPB, scrivendo *La Dottrina Segreta*, commentò che molte delle parole e dei pensieri non erano suoi, e che molto spesso le venivano assegnati concetti da scrivere che non comprendeva completamente.

Che la si chiami grazia o più semplicemente natura delle cose, a volte dentro di noi troviamo condizioni che ci appartengono ma che non sono il risultato dei nostri sforzi. L’idea che esista un Piano Divino, che non comprende solo noi ma al cui interno funzionano anche ogni atomo e tutte le energie di questo universo, è fondamentale per capire la spiritualità. Siamo una parte infinitesimale di una Vita Superiore per la quale la nostra volontà e i nostri sforzi individuali non significano niente. Dentro di noi vi è un disegno impresso in modo tale che, mediante lo sforzo o la grazia, siamo tutti destinati a crescere nella pienezza del Divino.

Questi pensieri possono aiutarci a sviluppare un approccio equilibrato. J. Krishnamurti ha definito la Verità “una terra senza sentieri”. Non esistono mezzi prestabiliti per esplorarla o descriverla. Rumi, in una poesia, dice: “Ben oltre le idee di giusto e sbagliato c’è un campo, ti aspetterò laggiù. Quando l’anima si distende su quel prato, il mondo è troppo pieno per parlarne. Le idee, la lingua, persino la frase ‘l’un l’altro’, non hanno più senso”. Siamo circondati e permeati da una coscienza universale la cui natura è divina. Siamo qui per entrare in contatto con essa.

“L’amore è la grazia coronante dell’umanità, il diritto più sacro dell’anima, il legame d’oro che ci unisce al dovere e alla verità, il principio redentore che riconcilia principalmente il cuore alla vita, ed è profetico del bene eterno” (Petrarca).

Traduzione di Chiara Moscardin.

Tratto da *The Theosophist*, dicembre 2023, pp. 5-8.

Tim Boyd è il Presidente Internazionale della Società Teosofica dal 2014.

Dialoghi teosofici sull'individuo contemporaneo e il suo vissuto

PIER GIORGIO PAROLA



La *Dottrina Segreta* non è solo un complesso di cognizioni, di principi elaborati e disposti organicamente, un oggetto di studio, ma è uno strumento da usare, nel quale si riconoscono una fluidità bachi-

chiana e un'esuberanza in cui nulla è inserito che non abbia a che fare col tema. All'inizio, citando il *Rigveda*, ci dice: "Né ogni cosa era né niente era". Viene introdotto il concetto buddhista di *sūnyatā*, dell'assoluta completezza della realtà cosmica che, anche se è un apparente vuoto per la nostra imperfetta visione umana, è l'unica "reale". *La Dottrina Segreta* ci dice che, al di là sia dei noumeni sia dei fenomeni dell'esistenza, c'è una realtà fondamentale, oltre ogni manifestazione, la radice di tutte le cose che, sebbene relativamente irreali in se stesse, perché semplicemente dei prodotti, hanno tuttavia una relativa realtà derivata da questa radice.

Con la Prima Proposizione la DS afferma la non relatività della Realtà; con la Terza ci dice che nell'Assoluto è presente, integrato, ognuno degli infiniti enti e con la Seconda dichiara che c'è un processo attraverso il quale la "Verità" si manifesta periodicamente, trionfa, con un ciclico risveglio, squilibrio e riequilibrio dei *guna* (le tre qualità essenziali della materia differenziata). Il proemio de *La Dottrina Segreta*, la sua premessa, tratta di questo, della fondamentale unità di tutta l'esistenza. Non si tratta di un *unicum* composto da molte cose unite. Esiste una cosa sola dotata di due aspetti, spirito (coscien-

za) e materia. Studiando la DS bisogna sempre tener presente che tutti gli enti, dall'atomo all'uomo o alle divinità, presi sia separatamente sia collettivamente, sono Essere Assoluto, perché questa è la loro REALE individualità. Se si perde di vista questo concetto e si vede qualcosa di separato, lo studio non ha alcun valore.

Le Proposizioni del proemio ci parlano del nostro appartenere a un'unica realtà alla quale ogni nostra esperienza contribuisce, ma non cancellano il fatto che la manifestazione di questa realtà non è uniforme e che le esperienze vengono fatte individualmente, con tutti i vincoli e i compiti che l'individualità impone, con quel poco di libertà che consentono il perdono e il sacrificio.

Secondo HPB (cito il suo articolo "La Mente nella Natura", *Lucifer* 1896): "La legge riflette la più importante di quelle che un tempo erano credenze universali ... quella di un IMPERSONALE PRINCIPIO DIVINO, assoluto nella natura e INCONOSCIBILE dall'intelligenza del nostro 'cervello', cioè dall'uomo condizionato e limitato. È impossibile immaginarLo nell'universo manifestato se non come la MENTE UNIVERSALE, l'ANIMA dell'UNIVERSO. L'unica cosa che rimane a testimonianza immortale e incessante di questo PRINCIPIO UNICO è la presenza di un PIANO INNEGABILE nella STRUTTURA del COSMO, la nascita, crescita, morte e trasformazione di OGNI COSA NELL'UNIVERSO, dalle stelle silenziose e irraggiungibili all'umile lichene... Donde l'accettazione universale di un 'PENSIERO DIVINO'. L'*Anima Mundi* degli antichi. Questa idea di

MAHAT ... è la più antica delle dottrine che gli uomini conoscono e in cui credono...”.

Mahat è l'intelligenza cosmica, base e causa fondamentale delle operazioni intelligenti della natura considerata come un organismo. Blavatsky lo definì l'unico impersonale architetto dell'universo, è il Terzo Logos, la mente divina in attiva operatività. Il Primo Logos precorre il pensiero, il Secondo edifica un pensiero in una “Grande Mente”, il Terzo imprime questo pensiero perfettamente organizzato sul materiale duttile di cui dispone. L'idea precede la forma.

Occorre sempre ricordare, è fondamentale, che per Madame i tre *logoi* non devono mai, come è purtroppo accaduto in seguito, venire considerati delle Entità, ma che sono “i simboli personificati dei tre stadi spirituali dell'Evoluzione” (*Transactions*, p.38).

Stiamo parlando di caratteristiche della “mente” simili a onde e di altre simili a particelle, le une connesse a un aspetto vitale e le altre a uno formale, e non è difficile trovare un'analogia con la fisica quantistica. L'aspetto fluido, mutevole del pensiero viene cristallizzato, viene reso tangibile, diviene sostanza, che è la sua parte evidente, corporea. Le schiere degli angeli scindono “*fohat*” e formano la trama archetipale su cui tessere gli infiniti cambiamenti di forma del cosmo, il settuplice carattere dell'uomo e della natura. I teosofi non considerano gli angeli come emanazioni del Principio Unico ma come i suoi poteri, quelli che gli consentono di manifestarsi: le sue *shakti*.

Le idee esistenti nel “pensiero divino” vengono impresse nella sostanza cosmica quali leggi di natura. *Fohat* è l'energia dinamica dell'ideazione cosmica oppure, se lo si considera da un altro punto di vista, è il mezzo intelligente, il potere che guida ogni manifestazione, il pensiero divino trasmesso e manifestato dai *dhyān chohan*. Così, dallo spirito, l'ideazione cosmica, deriva la nostra coscienza, e dalla sostanza cosmica provengono i diversi veicoli nei quali questa coscienza viene individualizzata e giunge all'autocoscienza, o coscienza ragionante, mentre *fohat*, nelle sue diverse manifestazioni,

è il misterioso legame tra mente e materia, il principio animatore che elettrifica ogni atomo dandogli vita.

Naturalmente il progetto che è nell'*Heavenly Man*, l'*Ādām Qadmōn*, è quello che è stato determinato altrove, in precedenti cicli. I germi causati allora, gli *shishṭa*, ossia i residui del ciclo, hanno atteso inerti, durante il “sonno durato per tutto il *pralaya*”, di germogliare nuovamente, al momento opportuno e con “terra, acqua e luce” adatti. Se così non fosse non avrebbe senso parlare di evoluzione.

Questo insegnamento è simile alla dottrina cosmologica di vari sistemi indiani, ma senza il pessimismo che li caratterizza con l'assunto di un *samsara*, un legame tra vita, morte e rinascita, una sofferenza da cui occorre liberarsi. Posizione questa fatta attualmente propria anche da alcuni teosofi. La visione teosofica è diversa, è fondamentalmente ottimistica e considera la ciclica successione delle rinascite come la via attraverso la quale si può realizzare un'evoluzione senza fine. La legge dell'*equilibrium*, l'unica legge che i Maestri riconoscono (*Le Lettere del Mahatma ad A.P. Sinnett*, n. 22a dell'ed. Barker) impone un eterno *karma*, un'azione senza inizio né fine che deriva dalla necessità di una manifestazione formale la propria sopravvivenza.

La Teosofia concorda con il fatto che l'esistenza è fondamentalmente un'illusione, ma ci dice anche che non è soltanto questo. L'esistenza nella manifestazione è uno strumento, è lo “Strumento”, è la palestra tramite cui i raggi della monade possono dispiegare le proprie potenzialità. La natura non ha altro scopo se non l'esperienza dell'Anima. La Terra, come l'Universo, è una scuola nella quale gli studenti sono alunni intelligenti e immortali, la cui coscienza spazia da quella dell'atomo più basso a quella del più divino dei Saggi.

Basilare è l'importanza di non considerare i raggi monadici come delle singolarità bensì nel loro insieme, come una struttura, legati indissolubilmente da relazioni ben precise, correlazioni che è compito del teosofo, dello *jñāna yogin*, indagare.

Da un certo punto di vista potremmo dire che durante la manifestazione la vita è un *software* di simulazione, un modello della realtà che consente di valutare e prevedere lo svolgersi dinamico di una serie di eventi o processi susseguenti all'imposizione di certe condizioni da parte dell'utente. È una realtà virtuale per le esperienze dell'anima, scritta dai *lipika*, che rappresentano il flusso impersonale del destino cosmico, che "dalla mente universale passiva proiettano nell'oggettività il piano ideale dell'universo, sul quale i 'costruttori' ricostruiscono il cosmo dopo ogni *pralaya*..., e sono i diretti registri dell'Ideazione Eterna, ossia, platonicamente, il 'Pensiero Divino'" (DS1,104). La manifestazione fenomenica di un'entità è vacuità, illusoria rispetto alla realtà non manifestata; ogni esistenza manifestata, su qualunque piano, è illusoria e relativamente falsa rispetto alla realtà essenziale ma, pur essendo falsa e irreale, e quindi priva di significato essenziale, possiede una "realtà relativa", per così dire, molto positiva. Il mahatma KH (lettera n. 23b) ci dice che "... quello che emerge alla fine non è solo 'lo spirito puro e impersonale', ma sono tutti i collettivi ricordi personali, con ogni nuovo quinto principio [*manas*], acquisito durante la lunga sequenza delle 'vite', depurato. E se alla fine di tutte le cose ... lo spirito dovrà stare nella propria pura impersonale non esistenza, come l'U-NO o l'Assoluto, ci dovrà però pur essere 'qualche vantaggio' per il processo ciclico, dato che ogni *Ego* purificato ha la possibilità, nei lunghi intervalli che ci sono tra le esistenze concrete sui pianeti [globi], di esistere come *dhyān cho-han*, dal più basso abitante del *devachan* al più eccelso planetario, godendo dei frutti globali delle proprie vite".

Mayā non è un ostacolo ma è la "veste di potenza" che la coscienza assoluta indossa per creare i vari piani formali con i loro enti.

Lo scopo primario dell'anima incarnata non è ottenere una liberazione ma evolvere.

Una volta raggiunta la crescita necessaria, la liberazione ne consegue naturalmente, poiché la realtà virtuale non è più necessaria. In questa

prospettiva la vita quotidiana non si contrappone a una pratica spirituale ma ne diventa il campo d'azione. Un duplice lavoro.

Quali sono gli scopi di questa pratica? Secondo la visione teosofica, sebbene la fonte ultima di tutto sia il principio unico, l'universo manifesto è pervaso dalla dualità. E la fisica quantistica ci propone una spiegazione plausibile per quanto la "dottrina segreta" ha sempre affermato, cioè che il corpo è influenzato dalla mente. Avviene che qualcosa sceglie di osservare o di non osservare, e questa scelta fondamentale crea l'universo. Nei calcoli quantistici l'osservatore, il dispositivo di misurazione e il sistema quantistico oggetto di studio formano un processo indiviso. La casualità dei fenomeni quantistici, se accoppiata alla capacità dell'osservatore di fare scelte che influenzano gli eventi nello spazio-tempo, costituisce grosso modo il fondamento del concetto di libero arbitrio.

La teoria quantistica dei campi è oggi il modello predittivo più accurato e di maggior successo della fisica e ci fornisce una visione profondamente diversa del cosmo. È forte la tentazione di attenersi alla fisica newtoniana, ma è superata, ed è impossibile non considerare le conseguenze logiche della meccanica quantistica per la nostra visione del mondo.

È mia convinzione che il compito della Società Teosofica non consiste nell'educare dei singoli all'inammissibile fine di renderli liberi dai condizionamenti di una corrente krishnamurtiana, quanto nel far capire la necessità di modificare, di rettificare la corrente di cui si è parte, pur facendone parte, e nel far comprendere questa esigenza con l'uso della "ragione" (dando cioè un senso che sia ragionevole, coerente), nel rendere consapevoli dell'obiettivo da raggiungere senza credenze, ma analizzando con chiarezza la situazione. Con la massima fiducia nella potenzialità della natura umana.

Se, come pare, il movimento teosofico è legato al tantrismo buddhista, non si può non porre l'accento sul fatto che è in questo nostro mondo che dobbiamo realizzarci; l'importante è conoscerci, cercare di vederci nel nostro con-



H.P. Blavatsky alla sua scrivania, 17 Lansdowne Road, Londra. La foto è stata scattata una mattina nell'inverno del 1887, non appena ella si apprestava ad iniziare il suo lavoro quotidiano. Immagine tratta dai "Collected Writings" di H.P.B., vol. VII.

testo spazio-temporale e agire al meglio. La nostra manifestazione dovrebbe servire a questo, come l'acqua del tintore che trasmette il colore al tessuto evaporando. Evaporando, non sparando: trasmutando i nostri poveri comunissimi guai nella consapevolezza di una comunione cosmica, di una via, di una verità comuni.

Il motto della Società Teosofica ci dice che "SATYANNASTI PARODHARMA", "NON C'È VERITÀ OLTRE ALLA LEGGE".

Un assioma fondamentale, secondo cui la Legge e la Divinità sono una cosa sola.

In ogni minimo *dharma*, in tutti gli eventi della vita, della realtà, i "punti-istanti", come li definisce Tucci, è il *DHARMA*, e non c'è bisogno di abbandonare nulla, ma di vedere la legge, la "divinità" in tutto, in un tutto costituito da materia e spirito uniti da *fohat*, il pensiero divino oggettivato, "l'energia dinamica dell'ideazione cosmica", un tutto visto da un uomo che è il ponte tra *cosmos* e *chaos*, da un *ego* che è ponte tra sé e non sé.

Senza però, come sovente accade, mirare troppo in alto, senza proporre ideali così alti da non poter sperare di sperimentarli. Un'intuizione spirituale si può avere semplicemente fermandoci per un momento e guardandoci intorno; forse una telefonata, un incoraggiamento a un amico, un aiuto più concreto possono essere l'"esperienza spirituale" di cui abbiamo bisogno

ora e che attende il nostro riconoscimento e la nostra azione. Quello indicato dai Maestri è un percorso naturale, naturale come mangiare e dormire.

...

Abbraccia la realtà

"Ho la natura di invecchiare.

Non c'è modo di sfuggire all'invecchiamento.

Ho la natura di avere problemi di salute.

Non c'è modo di sfuggire alla cattiva salute.

Ho la natura di morire.

Non c'è modo di sfuggire alla morte.

Tutto ciò che mi è caro e tutti coloro che amo

sono la natura che cambia.

Non c'è modo di sfuggire alla separazione da loro.

Le mie azioni sono le mie uniche cose vere. Non posso sfuggire alle conseguenze delle mie azioni.

Le mie azioni sono il terreno su cui sto".

(Tratto da *The Plum Village Chanting* di Thich Nhat Hanh)

*Seminario Teosofico di Ascona,
22-24 marzo 2024.*

Pier Giorgio Parola è socio del Gruppo Teosofico "Torinese".

Ricerca spirituale e intelligenza artificiale

ANTONIO GIRARDI



Per il ricercatore spirituale è importante indagare il tema del rapporto fra intelligenza artificiale (IA) e spiritualità, senza alcuna presunzione di fornire delle certezze.

Semplicemente egli presta attenzione, attraverso l'osservazione, a un tema che influenza da tempo le nostre vite e che ha attratto l'interesse delle Istituzioni sia in sede di Unione Europea (con il "A.I. Act") sia in sede nazionale (con il disegno di legge su "Disposizioni e Delega al Governo in materia di intelligenza artificiale").

Lo Stato del Colorado da parte sua ha emanato disposizioni per la tutela della privacy nel settore dell'utilizzo delle neuro-tecnologie, ambito in grande sviluppo e che dimostra a un tempo grandi possibilità positive (si pensi alle cure per le patologie neuro-degenerative) e anche inquietanti derive, ad esempio, nel campo dei "neuro paradisi artificiali".

I grandi dell'economia e dell'informazione stanno investendo cifre colossali sulla ricerca che riguarda l'IA e non si dimentichi che Meta (Mark Zuckerberg) ha deciso di sviluppare l'intelligenza artificiale su base *open source*.

1. Per una terminologia corretta

È importante, quando si parla di IA, avere piena contezza del suo significato e della sua realtà.

L'intelligenza artificiale ha a che fare con l'abilità di una macchina nel mostrare capacità

umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione. Più specificatamente oggi possiamo considerarla come la tecnologia di base che consente di simulare i processi dell'intelligenza umana attraverso la creazione e l'applicazione di algoritmi integrati in un ambiente di calcolo dinamico.

Per intelligenza artificiale generativa si intende invece l'utilizzo della stessa per la creazione di nuovi contenuti, come testi, immagini, musica, audio e video.

C'è dunque in tutto questo una base statistica di rielaborazione dei dati e, a monte degli aspetti digitali, l'intervento dell'essere umano.

Da ricordare che le scoperte relative alle reti neurali sono degli Anni '40 del '900; le prime applicazioni pratiche di poco più di 10 anni dopo.

Per completare l'aspetto legato alla terminologia va anche indicato il significato di realtà aumentata (AR), che aggiunge elementi digitali a una visualizzazione *live* dell'ambiente circostante reale, spesso utilizzando la fotocamera di uno smartphone.

La realtà virtuale (VR) sostituisce invece un ambiente di vita reale con uno simulato.

Infine il termine "spiritualità" per il motore di ricerca Google si riferisce alla "ricerca di un significato più profondo della vita e alla connessione con qualcosa di trascendente o superiore". Dal punto di vista teosofico è fondamentale sottolineare la differenza fra spiritualità che porta a una personalizzazione della sfera del divino e una che fa attenzione piuttosto agli aspetti impersonali e dunque legati alle leggi universali.

2. Alcuni riferimenti storico-culturali e qualche riflessione

Da decenni l'essere umano riflette sulla possibilità della cosiddetta autonomia delle macchine prima e dei sistemi digitali ora.

Lo scienziato Alan Turing, in un articolo pubblicato sulla rivista *Mind* nell'ottobre 1950, si pose la domanda: "Le macchine possono pensare?".

Turing è stato colui che con le sue macchine automatiche ha aiutato a decrittare il sistema di comunicazione "Enigma" utilizzato dai nazisti nel corso della seconda guerra mondiale. La sua figura geniale e al tempo stesso tragica (morì suicida) è stata recentemente ricordata in un pregevole articolo di Massimo Sideri per le newsletter di scienza e innovazione tecnologica del portale de *Il Corriere della Sera*, articolo che si conclude anch'esso con una domanda che circoscrive l'aspetto più importante che ha a che fare con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale: "Resisterà l'uomo alla tentazione di far pensare le macchine?".

Fin tantoché gli algoritmi saranno governati dall'essere umano o si svilupperanno su linee definite da una base statistica di elaborazione dei dati il perno della riflessione riguarderà gli obiettivi e gli scopi perseguiti dall'uomo stesso, ponendo al centro della questione il fattore etico.

Se le macchine invece diverranno capaci di un pensiero autonomo, la questione assumerà una ben diversa valenza.

Questo tema è stato magistralmente approfondito dal prof. Giuseppe Remuzzi in un articolo pubblicato il 18 agosto 2024 su "La Lettura", inserto domenicale de *Il Corriere della Sera*.

Remuzzi, dopo aver evidenziato come il funzionamento delle reti neurali applicate all'IA resti avvolto, così come peraltro quello del cervello umano, in un certo mistero, almeno per ora, sottolinea: "Chi si prende la responsabilità di quello che deriva dall'impiego dell'intelligenza artificiale? Sarà importante definire chi è responsabile di che cosa e della scienza che produce, anche quando la scienza crea strumenti

che aiutano la scienza. Un circolo vizioso, una matassa difficile da sbrogliare, ma l'innovazione quando è così profonda da avere un impatto significativo in tanti aspetti della nostra vita, non può essere zona franca di assenza di responsabilità. Insomma, l'IA trasformerà la scienza e forse anche il nostro modo di vivere, ne avremo vantaggi enormi, a condizione di capirne abbastanza per evitare i rischi legati a uno sviluppo incontrollato di questi linguaggi".

Tornando ai riferimenti storico-culturali, anche il cinema ha di molto anticipato le riflessioni su questo tema.

Pensiamo, ad esempio, al film del 1968 di Stanley Kubrick *2001: Odissea nello Spazio* (*2001: A Space Odyssey*), scritto assieme ad Arthur C. Clarke, che produsse il soggetto e, sulla medesima traccia, compose il romanzo omonimo pubblicato nello stesso anno.

Il fatto che questo film sia stato girato 56 anni fa (il suo aspetto più importante è legato alla storia e al significato del "monolite" che compare di tanto in tanto ed è il vero protagonista del film) ci fa capire quanto fondamentali siano la cultura e la ricerca per inquadrare in modo corretto il tema che vogliamo indagare.

In *2001: Odissea nello spazio* un cervello elettronico sviluppa una certa autonomia legata a una sorta di "delirio di onnipotenza" e arriva a volersi sostituire agli esseri umani.

Per continuare con gli esempi tratti dal cinema, nel 1999 uscì *L'Uomo bicentenario*, diretto da Chris Columbus, basato sull'omonimo racconto di Isaac Asimov e sul suo romanzo *Robot NDR -113*, scritto a quattro mani dallo stesso Asimov e da Robert Silverberg.

Nel film l'esistenza di Andrew Martin, uno dei primi robot psicotronici, si sviluppa in modo sorprendente, grazie anche all'ambiente familiare in cui è inserito, attraverso l'acquisizione di emozioni, abilità e competenze.

Andrew Martin invoca la libertà, sviluppa relazioni, si innamora, chiede di essere riconosciuto come essere umano dal Congresso Mondiale. Dopo vicissitudini varie e la sua decisione di diventare umano e mortale, ottiene final-

mente il riconoscimento e riesce a sposarsi e a morire con l'amata Portia. Il protagonista del film tratteggia una volontà delle macchine antropomorfe di evolvere in chiave umana grazie all'amore.

Per completare le citazioni care ai cinefili come non ricordare il celebre *Blade Runner*, con la lezione di umanità che un replicante sa impartire a colui che gli dava la caccia?

Il film di Ridley Scott è del 1982 e ha avuto varie versioni. È un'opera di fantascienza basata su una sceneggiatura scritta da Hampton Fancher e David Webb Peoples, liberamente ispirata al romanzo del 1968 *Il cacciatore di androidi* (*Do Androids Dream of Electric Sheep?*) di Philip K. Dick.

3. Riflessioni e “ponti” teosofici per una connessione fra scienza e spiritualità

Da segnalare, in ambito teosofico, due recenti e importanti riflessioni sul tema dell'IA.

La prima di Gaetano Mollo con l'articolo “L'intelligenza artificiale - pregi e limiti”, pubblicato nel numero di maggio-giugno 2024 della *Rivista Italiana di Teosofia*, che lo porta a dire: “L'intelligenza artificiale serve come strumento di raccolta e di rielaborazione dati, ma non può e non deve sostituire l'intelligenza cognitiva, emotiva e morale dell'essere umano”.

La seconda di Graziella Ricci che nell'articolo “L'intelligenza artificiale e l'ecologia del pianeta” (R.I.T. luglio-agosto 2024), mette in luce i pericoli dell'IA e gli squilibri che essa comporta anche dal punto di vista ecologico, ambientale e sociale. Graziella Ricci richiama tutti a riflettere su cosa sia possibile fare a livello individuale per rinforzare l'ecologia del pianeta, secondo il principio della Fratellanza Universale senza distinzioni e conclude con l'invito a utilizzare con moderazione gli strumenti dell'intelligenza artificiale.

La Teosofia, attraverso il concetto di *Anthakarana* ci ricorda la possibilità per l'essere umano di prendere coscienza del ponte che esiste fra gli aspetti legati alla personalità e al piccolo “io” (il cosiddetto quaternario inferiore) e quel-

li che si riferiscono invece alla dimensione della mente superiore, del mondo degli archetipi, dell'intuizione e di un principio spirituale ineffabile, che non può cioè essere definito a parole. La presa di coscienza di questo ponte apre la via alla consapevolezza della reale dimensione dell'essere umano.

Un ulteriore aspetto da considerare è quello che, ispirato al secondo Scopo della S.T., ci porta a cercare di comparare le connessioni fra spiritualità e scienza, nel segno non della cristallizzazione in questa o quella religione, ideologia o corrente scientifica, ma della comprensione dei contenuti dinamici della realtà.

Nel suo recente *Oltre l'invisibile – Dove scienza e spiritualità si uniscono*, lo scienziato e pensatore Federico Faggin ci ricorda che “scienza e spiritualità possono produrre qualcosa di incommensurabilmente più potente della loro somma. Proprio come l'unione di un elettrone e di un protone crea un atomo di idrogeno”.

Sul fronte teosofico ricordiamo come si manifesta la Vita Una. Il concetto di Unità della Vita è infatti la chiave di lettura della realtà, perché ci consente di prendere coscienza di alcuni elementi, ben indicati da H.P. Blavatsky nelle sue opere, quali:

- a) un Principio inconoscibile che non può essere definito con le parole (per questo dobbiamo sempre essere accompagnati dalla considerazione di “sapere di non sapere”);
- b) *Pralaya* e *Manvantara*, respiri dell'Universo (e degli Universi);
- c) l'identità delle singole anime con l'anima universale (Come in alto così in basso)
- d) *Fohat*, energia ignea che tutto pervade e anima (sia spirito sia materia);
- e) il modello precede la forma;
- f) *Karma*, reincarnazione ed evoluzione.

Passiamo ora a declinare brevemente alcune concezioni scientifiche, legate prevalentemente alla fisica quantistica, che aprono importanti breccie di connessione con gli assunti teosofici appena citati:

- a) *Entanglement*, definito dal vocabolario della Treccani come il legame di natura fonda-

tale esistente fra particelle costituenti un sistema quantistico (dall'inglese *to entangle* "impigliare, intricare"). È anche detto, talvolta, correlazione quantistica. In base a esso, lo stato quantico di ogni costituente il sistema dipende istantaneamente dallo stato degli altri costituenti. Tale legame, implicito nella funzione d'onda del sistema, si mantiene anche quando le particelle sono a considerevoli distanze e ha conseguenze sorprendenti e non intuitive, sperimentalmente verificate. Infatti è una conseguenza diretta dei principi della meccanica quantistica che la misurazione (intesa in senso quantistico) delle proprietà di una particella influenzi anche quelle dell'altra.

b) Campi morfogenetici

Rupert Sheldrake ha elaborato una teoria sulla risonanza morfica, secondo la quale la memoria è intrinseca alla natura e i sistemi naturali hanno una memoria collettiva che deriva da "tutte le cose precedenti del loro genere". Tale memoria sarebbe anche alla base di interconnessioni fra gli organismi simili alla telepatia. La teoria è stata rifiutata dalla comunità scientifica – cui peraltro Sheldrake ha appartenuto a pieno titolo come docente di Cambridge ed Harvard – che la considera (oggi) come pseudoscienza.

c) Panpsichismo (promosso anche da Roger Penrose)

Tutto ha coscienza. Il cervello è in risonanza con il cosmo e lo dimostra con le regole statistiche della fisica quantistica applicata agli spazi microscopici fra i neuroni del cervello.

d) Teoria dell'astrofisico Bernard Haisch

I campi quantici che permeano lo spazio vuoto trasmettono coscienza attraverso l'energia.

e) Non va trascurato il completamento nel 2017 del progetto di ricerca FIRE della Northwestern University di Evanston (Illinois), con la modellizzazione dell'assunto secondo il quale circa il 50% degli elementi da cui deriva la vita sulla terra ha origine extraterrestre. Anche a questo proposito si pensi alle possibili connessioni con *Le Stanze di Dzian*, vera e propria "pietra d'angolo" della letteratura teosofica.

4. Pericoli dell'intelligenza artificiale nel tempo presente

Per tornare strettamente alla riflessione sull'IA credo sia importante circoscriverne gli aspetti critici. Per farlo ci serviamo innanzitutto del concetto di tecnofeudalesimo, esposto nell'omonimo testo dall'economista greco Yanis Varoufakis. L'autore suddivide la transizione in atto in quattro fasi, ciascuna rappresentata da altrettante figure:

- Don Draper (personaggio della serie televisiva *Mad Men*) è una persona eccentrica, che ha il dono di trasformare qualsiasi prodotto in un oggetto del desiderio da parte di tutti i consumatori;

- il Minotauro, che si ricollega direttamente al mito classico (vive nel labirinto fatto costruire da Minosse a Creta), rappresenta quanto accaduto negli USA, con la crescente attrazione di beni e servizi prodotti altrove e di capitali finanziari esteri per alimentare Wall Street. L'investimento in borsa vale ora 750 trilioni di dollari, una vera e propria follia;

- Alexa (il devoto assistente virtuale) simboleggia il potere del cloud, dei motori di ricerca e delle app, capaci di apprendere tramite algoritmi alimentati dalle informazioni fornite loro continuamente;

- i cloudisti invece sono i proprietari delle nuove reti cloud come Amazon, Google, Alibaba etc. Per Varoufakis "come gli antichi feudatari, si sono impadroniti di un bene comune, internet, spezzettandolo in vari spazi virtuali (i nuovi feudi) da cui traggono rendite gigantesche".

Altri aspetti che vanno considerati sono:

- a) la standardizzazione della realtà (i luoghi comuni diventano algoritmi!);

- b) l'effetto mantrico della disinformazione (finiamo per credere a ciò che potrebbe benissimo non essere);

- c) l'uso distorto e manipolatorio delle neurotecnologie;

- d) la distruzione (peraltro già avvenuta) della privacy, diventata pressoché una finzione;

- e) l'utilizzo dell'IA senza il rispetto per l'etica, per la libertà dell'essere umano.

5. Alcune opportunità dell'intelligenza artificiale nel tempo presente

Oltre ai pericoli l'IA porta con sé anche molte opportunità, quali, ad esempio:

- a) la razionalizzazione dei processi industriali e delle reti energetiche;
- b) la razionalizzazione della logistica, dei trasporti e dei processi nel settore dei servizi etc;
- c) la velocità nella rielaborazione dei dati;
- d) la possibilità di ampliamento delle "memorie";
- e) la possibilità di ricerche mirate;
- f) l'abbattimento delle barriere linguistiche.

6. Per una Teosofia dell'esperienza quale antidoto alla manipolazione

Vale la pena ricordare gli elementi del metodo teosofico, che possono rappresentare la realtà di una Teosofia dell'esperienza, specie se pervasi dalla bellezza, dall'amore e dalla creatività nell'interazione. Sono:

- a) osservazione neutrale e aperta alla realtà e non condizionata dalle nostre proiezioni;
- b) studio, che favorisce la metabolizzazione del sapere, che diventa incarnato;
- c) maieutica, cioè essere insieme, in spirito di condivisione;
- d) meditazione, non come tecnica ma come stato di coscienza;
- e) servizio, che ci permette di andare oltre al piccolo "io" della personalità e aprirci all'azione a beneficio di tutti gli esseri.

7. Lungo le vie del cuore

Per arrivare a una presa di coscienza delle vie del cuore vanno superate le logiche della frammentarietà e della scelta discriminante.

A proposito della prima J. Krishnamurti afferma: "Un problema sorge quando si vede la vita in modo frammentario. Vedetene la bellezza. Quando vedete la vita come un intero non c'è assolutamente alcun problema. Solo una mente e un cuore ridotti in frammenti possono creare problemi. Il centro del frammento è l'io. L'io viene determinato dal pensiero; preso isolatamente non ha alcuna realtà".

Per quanto riguarda la seconda: "La scelta c'è dove c'è confusione. Per la mente che vede con chiarezza non c'è necessità di scelta, c'è azione. Penso che molti problemi scaturiscano dal dire che siamo liberi di scegliere, che la scelta significa libertà. Al contrario, io direi che la scelta significa una mente confusa, e perciò non libera".

Infine J.K ci ricorda che: "la bellezza non è qualcosa di astratto, ma va assieme alla bontà. Bontà di comportamento, bontà di condotta, bontà di azione".

Le vie del cuore sono quelle che ci mettono in contatto con i sogni che la vita ci ha affidato come espressione pura del nostro essere.

Le vie del cuore sono caratterizzate da un equilibrio che si serve della mente e delle emozioni per sviluppare la ragione e i sentimenti.

E ancora, sono vie aperte al trinomio fondamentale composto da meditazione, maieutica e servizio.

Ne conseguono il superamento di una visione del mondo basata sull'opposizione fra oggetto e soggetto e la presa di coscienza della relazione con gli altri come elemento fondante del processo di consapevolezza e di espansione della coscienza, grazie a un'esistenza che vuole essere a beneficio di tutti gli esseri.

Lungo le vie del cuore l'intelligenza artificiale ridimensione la propria portata e naufraga nell'oceano di Maya.

Concludo con un ultimo ispirante frammento, tratto da un libro aperto a caso:

"Lo splendore dei vostri meriti dipende dalla grandezza del vostro amore. La generosità del vostro amore si apre a tutte le possibilità e vi avvicina alle pure energie del cielo in cui siete immersi. Usate tutto il vostro cuore per rispondere all'amore che ricevete, così la luce eterica che nasce dal cuore illuminerà la vostra vita".

Antonio Girardi è l'attuale Presidente della Società Teosofica Italiana.

La sofferenza per la felicità

GAETANO MOLLO



Una visione teosofica della vita deve poter ricercare e considerare il senso della nostra esistenza, con tutti i nostri dolori e le nostre gioie. Il dolore e la felicità sono parti integranti della vita: dipende da noi come viverli. Su questo ho cercato di riflettere nell'ultimo mio libro: *Dal dolore alla felicità* (Kindle direct publishing - Amazon, luglio 2024)¹.

Il primo interrogativo che ci si deve porre è di ordine esistenziale. L'essere umano ha bisogno della sofferenza, per sentirsi scosso e costretto a prendere sul serio la propria vita interiore? Avversità, contrasti, disgrazie e malattie hanno solo una valenza negativa?

Il dolore può essere considerato come uno "strumento di redenzione", svolgendo con questo una sua funzione educativa?

1. I diversi dolori

Spesso ci domandiamo, quando ci arrivano dei dolori, quale sia il senso di ciò che ci tocca patire e del perché sia così dura, per noi, riuscire a viverlo e sopportarlo. La prima reazione immediata è quella della fuga; ma il dolore non può essere misconosciuto. È allora che il compito diventa quello di comprendere il senso stesso della sofferenza, quello del dover soffrire.

Per capire il senso del dolore dobbiamo iniziare a distinguerne tre tipi, come ci aiuta a considerare Pietro Ubaldi: i dolori disperati e maledetti, i dolori di lusso e i dolori poveri.

Mentre i "dolori disperati" non commuovono, i "dolori di lusso" – quali sono quelli eroici – destano pietà e ispirano la volontà di confortare. Diversamente, i "dolori poveri" sono oscuri e senza gloria, non nobilitando chi li prova. Così sembrano non avere diritto alla compassione e alla consolazione. "In ogni caso, il dolore ha un significato, uno scopo utile: ci tocca per il nostro bene. È un salutare tentativo di correzione di qualche errore, per ricostruire l'equilibrio, l'ordine divino delle cose, nel quale solo è gioia"².

Così si deve poter comprendere come nel mondo subumano il dolore sia una sconfitta senza pietà; nel mondo umano la coscienza si desta e inizia a riflettere, ponendosi il presentimento di una giustizia e di una compensazione; nel mondo superumano il dolore perde il suo carattere negativo e malefico e si trasforma in affermazione creativa, in potenza di rigenerazione, in una corsa alla vita"³.

2. La scuola della sofferenza

Poter attribuire dei significati alle esperienze dell'esistenza è la grande opportunità per dare un significato alla propria vita e al nostro essere al mondo. In tale orizzonte di senso la sofferenza paradossalmente può presentarsi sul palcoscenico della nostra vita come una grazia. "La sofferenza è la prima delle grazie. In certo modo, la sofferenza è un momento di nuova gioia, poiché rappresenta la nascita dell'intuizione creativa"⁴.

È in questa prospettiva che si può arrivare a cogliere il significato delle affermazioni di Meister Eckhart. "Non ogni sofferenza è meri-

toria ma solo quella che proviene dalla volontà e dall'amore. La sofferenza non è niente senza la virtù. La sofferenza è gravosa, a chi non soffre per amore. Ma chi soffre per amore non soffre e la sua sofferenza è feconda davanti a Dio"⁵.

In tale prospettiva la sofferenza diventa una vera e propria scuola di vita, per divenire uomini consapevoli rispetto all'esistenza e alle sue prove. È grazie alla situazione della sofferenza che la vita può essere vissuta come un tirocinio. È questa la "scuola dell'interiorità" cui si riferisce Kierkegaard⁶. È la scuola necessaria per la salvezza, quella che ci fa comprendere che la sofferenza è il momento essenziale per entrare in rapporto con la dimensione del senso etico-religioso, nell'incertezza oggettiva ma nella certezza interiore.

È in tal senso che il dolore può assumere la funzione di un *"agente di reazione"*, come plasmatore di una feconda scuola di vita.

3. La vita come prova

Conseguenza di tutto ciò è che la vita va considerata come una prova. La vita è un laboratorio di esperienze. La vita va saputa affrontare tutta, nelle sue luci e nelle sue ombre, per poterle scoprire la funzione e il compito.

Così il dolore può insegnarci a maturare, a evolverci. Il dolore ha una funzione fondamentale nell'economia dello sviluppo della vita: quella dello sforzo di comprendere e renderci conto che non si può andare contro la legge della vita, che è legge di ordine e armonia. Questo può essere intuito se ci si pone all'interno di un telefinalismo dell'esistenza, dove l'evoluzione etica diventa il grande orizzonte di senso.

In tale prospettiva il passato non appare più come una condanna o un confortante rifugio, ma neppure come una dimensione totalmente da dimenticare, per vivere in un presente di attimi fuggevoli, nella ricerca frenetica di momenti di piacere e di svaghi della mente.

Il passato può racchiudere lo scignano del ripensabile – con tutte le sue gioie e dolori – attraverso i quali non solo poter comprendere gli altri, nei loro diversi percorsi di vita e momenti



Viktor Emil Frankl (Vienna, 1905-1997).

esistenziali, ma anche come senso del percorso e valore di ciò che è stato conquistato, nel riconoscimento di tutto ciò che ci permette di maturare, espandendo il senso della vita.

Victor Frankl, a tale riguardo, nel farci riflettere sulla responsabilità della nostra vita, ci ricorda il valore del coraggio del vivere, come un "vissuto" che, in quanto tale, è anche un "sofferto". "Al posto delle possibilità potremo avere la realtà del nostro passato; non solo la realtà dell'opera che abbiamo compiuto e dell'amore che avremo dato, ma anche quella delle sofferenze che avremo coraggiosamente patito"⁷.

4. La disarmonia

Si è detto che una prima consapevolezza di fronte al dolore consiste nel non fuggirlo, ma nel cercare di capire perché esso si presenti e di come lo accogliamo. Per questo il dolore fisico – quando lo avvertiamo – va saputo affrontare con forza d'animo e coraggio. Ed è forgiando queste due virtù che si possono prevenire reazioni incontrollate ed effetti devastanti.

Il dolore per gli altri va colto sapendosi decentrare e immedesimandosi, cercando anche di alleviarlo nelle forme e nei modi possibili. Il dolore che si pone invece a livello dell'ego va compreso cercando di guardarlo dall'alto di un io razionale. L'io razionale è prima di tutto autocritico, capace di auto-distanziarsi da se stesso e di sdrammatizzare.

In tale ottica il dolore assume la funzione di indicatore e di rivelatore. Indicatore di uno stato di disagio e di non accettazione. Rilevatore di una condizione di disarmonia e di squilibrio. In tal senso il dolore è come un invito a eliminare l'errore, che ne è causa. Il dolore esiste per eliminare il dolore. Esso è un mezzo per arrivare alla felicità.

Così, con Pietro Ubaldi – nel considerare che tale consapevolezza può rappresentare un valido tipo d'assicurazione contro i mali che ci minacciano – si può considerare che: “quando sappiamo che la causa dei nostri dolori sono i nostri difetti, si possono eliminare quei dolori, conoscendo ed eliminando quei difetti”⁸.

Ed è in tale visione che le persone più evolute possono dare un senso al dolore, vedendovi il contatto principale che l'essere umano può avere con il Tutto. Si tratta del mezzo attraverso il quale la nostra coscienza si può espandere, nella consapevolezza dei conflitti che agitano il nostro pianeta.

In tale sintonizzazione si può capire perché le persone più evolute soffrano di più. “Perché vogliono mantenere, per umiltà, questo contatto con il Tutto, ecco perché soffrono, perché vogliono sentirsi ancora più partecipi della realtà del conflitto intimo che c'è nel pianeta, che è nel cuore di ogni uomo, e conseguentemente scelgono questa via di sofferenza, anche per portare un poco avanti il *Karma* planetario”⁹.

Il dolore può insegnarci a maturare, a evolverci. Il dolore ha una funzione fondamentale nell'economia dello sviluppo della vita: quella di comprendere che non si può andare contro la legge della vita, che è fatta di ordine e armonia.

Bene e male fanno parte della vita, anche se il bene non può che prevalere, alla fine. Si tratta di aderire al flusso vitale dell'esistenza, acquisendo l'arte del saper soffrire come quella del saper gioire, riconoscendo che tutto è proporzionato al proprio livello evolutivo.

È necessario riconciliarsi col dolore. Questo può avvenire se gli si attribuisce un senso. Ciò può accadere solo dopo l'esperienza diretta, mai nel momento in cui lo si vive, specie quan-

do è lacerante. Nel momento in cui si prova un dolore, infatti, la percezione può essere così penetrante e sconvolgente da impedire qualsiasi altra riflessione che aiuti a prendere il giusto distacco.

5. L'ascolto e l'attesa

Attribuire al dolore la funzione di scoperta del senso del nostro vivere fa sì che esso acquisti valenza di esperienza formativa.

Ascoltare bene vuol dire ascoltare in profondità: bisogna saper andare oltre le parole, per cogliere il sentimento che c'è dietro e che spesso è una richiesta d'attenzione o un'invocazione d'aiuto. A questo serve empaticamente riformulare, con altre parole, quanto affermato da un'altra persona o attivamente, in risposta a una domanda, fare supposizioni ipotetiche, senza alcuna presunzione interpretativa e senza un preconcetto giudizio di valore. Ciò significa essere empatici e attivi nell'ascolto.

È attraverso questo tipo d'ascolto – decentrato e accomunante – che ci si può sintonizzare in una pur momentanea comunione di spiriti, permettendo all'altra persona di sentirsi accettata e compresa senza riserve. Ed è così che il dolore dell'altro – che di per sé resta sempre esterno a noi – può non essere considerato come estraneo. È, in realtà, l'altra persona in sé che non deve risaltarci estranea, non il suo dolore, che in quanto tale non può essere percepibile direttamente, restando esterno a noi.

Al centro di ogni ascolto, pertanto, c'è l'ascolto della nostra coscienza, che si forma appunto anche attraverso l'attenzione. La coscienza è infatti l'organo di senso del nostro essere, ossia rappresenta ciò che condensa esperienze e riflessioni, riuscendo a individuare principi di valore e criteri di giudizio.

Si potrebbe dire che la coscienza è effetto di ascolto, attraverso la nostra sensibilità e disponibilità o, meglio, attraverso il nostro io spirituale, che è fatto per accudire col cuore e con la mente. In tal modo possiamo decodificare le nostre esperienze e i nostri vissuti con intelligenza, ma comprendendo con quell'intuizione che viene

dalla nostra anima. Non è tanto un problema di sapere quanto di poter comprendere e agire: è un problema di potere. La coscienza si espande amplificando l'ascolto della vita.

Parallelamente, la sofferenza ci impegna nell'attesa. Non si sa attendere, quando ci lasciamo prendere dall'ansia del risultato, attribuendo a esso il riscontro del nostro essere. Questo è dettato spesso dall'esasperato bisogno di riscontro sociale, magari perché non ci basta quello affettivo o la soddisfazione di aver fatto il nostro dovere.

La smania di successo deriva da insicurezza o mania di grandezza; questo può indurre a un bisogno impellente di riconoscimento, attribuendogli il valore di riscontro della nostra stessa identità.

Tuttavia, se con calma analizziamo questa smania, un sintomo ne svela l'essenza: l'impazienza. L'impazienza è la nevrosi di un tempo che manca di speranza, di un'attività che non sa attendere i suoi frutti, perché proiettata nel domani e non appagata dall'oggi. L'impazienza è sempre un sintomo d'angoscia, che può essere superata solo con una scelta e da ciò che ne consegue.

L'attesa, per tutto ciò, non è mera passività, è prepararsi, predisporre il terreno per la pioggia che verrà. Attendere è farsi trovare pronti, non comportandoci come le vergini stolte del Vangelo, ma come Abramo che non arrivò né troppo presto né troppo tardi, credendo nel fondo del suo cuore che Dio, alla fine, non gli avrebbe veramente richiesto il sacrificio di Isacco.

Il senso dell'attesa è sempre rivolto verso qualcun altro, che può rispondere ai nostri bisogni fondamentali, i quali sono essenzialmente affettivi e sociali: un altro – singolo o gruppo – con cui condividere sensazioni, idee, interessi, sentimenti; un altro con il quale provare condivisione e potersi sentire compresi; un altro con il quale affrontare le vicissitudini dell'esistenza; un altro col quale crescere e scoprire la bellezza delle varie stagioni della vita; un altro, che è anche dentro di noi, col quale saper anche gustare



Søren Aabye Kierkegaard (Copenhagen 1813-1855).

silenzi e saper vivere la compagnia dell'anima.

Saper vivere la nostra esistenza come attesa dell'altro significa anche saper sconfiggere il nostro mortale nemico: la solitudine. "Il senso della solitudine provoca l'ansia, anzi è l'origine di ogni ansia. L'uomo – di qualsiasi età e civiltà – è messo di fronte alla soluzione di un eterno problema: come superare la solitudine e raggiungere l'unione"¹⁰.

L'attesa è sempre produttiva, se vissuta come il saper attendere l'incontro con la vita, l'incontro con tutto ciò e tutti coloro che ci permettono di sentire e vivere il senso dell'unione col Tutto e con l'intera umanità. È in questa attesa che la compagnia dei grandi del passato ci può essere di riferimento e guida, come ci invita a fare Seneca nell'indicarci le felicità della vita dell'uomo saggio.

Per questo, quando ci si sente soli e si crede di non poterne più, allora c'è una sola cosa da fare: attendere e affidarsi alla vita. Attendere anche contro ogni logica e affidarsi alla speranza, anche se pensiamo che nessuno possa aiutarci. Con questo atteggiamento mentale potremo vedere, piano piano, le grigie nuvole sopra di noi scomparire lasciando il posto ai primi spiragli di luce.

Saper attendere non solo permette di pregustare ciò che potrà accadere, ma consente di

adattarsi e di maturare, creando magari le condizioni per nuove opportunità e possibilità. Attesa è anche attenzione e prontezza nelle reazioni, predisponendo tutto ciò che occorre per far fronte alle eventuali difficoltà e avversità. È farsi trovare dagli eventi della vita sempre preparati.

6. Il prendersi cura

La sofferenza che cogliamo attorno a noi o di cui siamo a conoscenza è un invito a farci coinvolgere e cercare d'intervenire. Si tratta di prendersi in carico i problemi di una persona e delle persone che costituiscono la significativa rete affettiva. In tal senso, se si vogliono anche prevenire situazioni di disagio esistenziale, ci si deve interessare del mondo che ci circonda. Heidegger sostiene che "il prendersi cura è guidato dalla visione ambientale preveggen^{te}". Un quartiere povero di luoghi aggregativi, una città invivibile, privare tante persone di un rasserenante ed edificante rapporto con la natura, questo e altro può determinare una carenza di ambienti confortevoli, belli e ricchi di tante possibili relazioni significative.

Ogni modalità di cura pertanto è destinata a superare lo stato della sofferenza ma anche a portarsela dietro, come riferimento interiore. Di questo deve essere consapevole ogni operatore della sofferenza. "Lo psichiatra e il terapeuta devono essere antropologicamente orientati ad assumere che la cura, ogni cura, lungi dall'essere soltanto abolizione della sofferenza, è un lento apprendimento a vivere con le proprie ferite, con le proprie parti deboli: è accettazione del fondo di disagio cresciuto con noi"¹¹.

Vivere con le proprie ferite richiede una memoria consapevole ma anche una confortante visione prospettica. Prendersi cura degli altri significa prendersi cura del loro passato, per cercare di far sì che ci si volga verso il futuro. Questa è un'operazione relazionale personalizzata dato che, se nelle epoche che ci hanno preceduto il dolore era soprattutto collettivo, ora esso è diventato – molto spesso – un evento individuale e soggettivo.

Pertanto la cura non è solo "aver cura" di qual-

cosa, di se stessi, di qualcuno o dell'ambiente, ma è una condizione per "prendersi cura" all'interno di una relazione interpersonale, da viverci nel rispetto di funzioni e norme di vita condivise. Questo richiede di sapersi decentrare, riuscendo – come ci invita a fare Kierkegaard – a essere soggettivi con gli altri e oggettivi con se stessi.

Prendersi cura di qualcosa o di qualcuno dipende dalle circostanze – come quelle della parabola del "buon samaritano" – e dal saperle interpretare come un'opportunità. L'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco lo ribadisce con forza: "Prenderci cura del mondo che ci circonda è prenderci cura di noi stessi".

7. Il divenire felici

Una volta appurato che il dolore può essere tolto solo col dolore e che la sofferenza può diventare una scuola di vita, si può comprendere come la vera felicità non risieda nell'immediatezza del piacere. Questo può, infatti, essere un fuggevole attimo, connesso a un istante e col quale scompare. "Il piacere non è né il vero fine del nostro comportamento e del nostro agire né una possibile meta: è un effetto collaterale, che interviene spontaneamente ogni volta che ci dedichiamo con amore a un'altra persona o con spirito di servizio a una causa"¹².

La felicità non ci viene dall'esterno, come pensano tutti quegli uomini immediati, i quali credono che si sia felici solo quando tutte le proprie cose vanno bene. Non dipende da fattori esterni, altrimenti si sarebbe in balia delle contingenze, negando la nostra capacità di reazione, in forza del libero arbitrio.

La felicità non dipende dalla fortuna, perché deriva dal nostro modo di reagire ai casi della vita, alle diverse situazioni, contrarietà e avversità comprese. È, infatti, con riferimento a come ci atteggiamento – e quindi agli abiti mentali e ai comportamenti che assumiamo – che possiamo affrontare le situazioni della vita. Per questo "la felicità va riguadagnata per reazione e il dolore è lo stimolante di questa benefica reazione, null'altro che l'istruzione di formazione alla felicità"¹³.

La felicità sta nel saper divenire felici nelle varie circostanze dell'esistenza, reagendo a esse con intelligenza e saggezza. Per questo, si può parlare – come propone Max Scheler – di una “sofferenza soffusa di beatitudine”, tale che l'ascesi cristiana sia volta sempre verso la comunione con la comunità. In questo il nesso sostanziale tra sofferenza e amore, nel senso che dolori e sofferenze orientano il nostro sguardo verso i beni spirituali. “Gioia, energia, felicità: tutto dipende dal livello della nostra relazionalità e del nostro coinvolgimento, cioè in primo luogo dall'intensità della relazione che abbiamo con la realtà dei nostri sentimenti e con gli altri”¹⁴.

La felicità risiede in quei compiti di vita che attribuiscono un significato ai nostri giorni, per i quali sappiamo attendere persone e tempi, conservare energie e proteggere beni, resistere a condizionamenti e seduzioni, assumerci impegni e insistere nel loro perseguimento, gustando ogni attimo nel percorso che ci spinge verso una direzione di valore.

Per poter vivere adeguatamente tale percorso bisogna equilibrare le aspirazioni con le capacità personali, considerare le reali possibilità offerte da contesti culturali e ambienti sociali. Rousseau ci dice che “la via della vera felicità non sta nel limitare i nostri desideri e neppure nell'estendere le nostre facoltà, ma nel diminuire l'eccesso dei desideri sulle facoltà e nel mettere in eguaglianza perfetta la potenza e la volontà”¹⁵.

È in tale ampia visione che si può comprendere come la dualità non sia una conflittuale opposizione ma una complementare realtà, come l'alba e il tramonto o la notte e il giorno. In tale ottica “la felicità è sinonimo di superamento della polarità e recupero dell'unità”¹⁶.

La vita è un processo evolutivo e tale prospettiva rappresenta una continua conquista: nessuna cosa è vera senza che sia conquistata. In tale percorso la sofferenza va considerata e contemplata; quello che spesso può presentarsi come cupo e cieco dolore può essere illuminato dalla luce della sublimazione. La sofferenza ci apre visioni più ampie, dove il rasserenamento

deriva dalla consapevolezza che ogni prova della vita ci aiuta ad ascendere verso livelli di coscienza superiori; ogni sofferenza, mettendoci alla prova, è uno strumento di evoluzione.

In questo risiede lo stesso superamento del dolore, come comprensione dell'azione di tutte quelle leggi che presiedono alla vita, quali sono la legge del merito, che porta alla ricompensa, la legge della correzione dell'errore attraverso il dolore, la legge dell'evoluzione attraverso l'unificazione fra persone e fra popoli. Da qui la consapevolezza del dover partecipare, con tutta l'umanità, a quell'ordine e a quella giustizia che rappresentano i principi regolatori del Tutto.

Note:

1. Cfr. Mollo, G., *Dal dolore alla felicità*, Kindle direct publishing, Amazon, luglio 2024.
2. Ubaldi, P., *Storia di un uomo*, Edizioni del centro studi italiano di parapsicologia, Recco, 2006, p. 92.
3. Ubaldi, P., *La grande sintesi*, Ergo, Roma, 1952, pp. 382-383.
4. Wilber, K., *Oltre i confini*, Cittadella, Assisi, 1985, p. 99.
5. Eckhart, M., *La via del distacco*, trad. it., Mondadori, Milano, 1995, p.133.
6. Cfr. Mollo, G., *Al di là dell'angoscia*, Ed. Porziuncola, Assisi, 1988, pp. 198-222.
7. Frankl, V., *Un significato per l'esistenza. Psicoterapia e umanesimo*, trad. it., Ed. Città Nuova, Roma, 1990, pp. 104-105.
8. Ubaldi, P., *Come orientare la propria vita*, Foligno, 1975, p. 52.
9. Cerchio medianico kappa, *La via mistica*, Ed. Movimento Salvemini, 2004, p. 94.
10. Fromm, E., *L'arte d'amare*, Il Saggiatore, Milano, 1963, pp. 22-23.
11. Callieri, B., *Percorsi di uno psichiatra*, Edizioni Universitarie Romane, Roma, 1993, p. 367.
12. Frankl, V., Kreuzer, F., *In principio era il senso*, trad. it., Queriniana, Brescia, 1995, p. 126.
13. Ubaldi, P., *Storia di un uomo*, Edizione del Centro italiano di parapsicologia, Recco (GE), 2006, p. 356.
14. Fromm, E., *I cosiddetti sani*, Mondadori, Milano, 1996, p. 39.
15. Rousseau, J.J., *Emilio*, tr. it., Armando, Roma, 1985, p. 385.
16. Dethlefsen, T., *Il destino come scelta*, trad. it., Mediterranee, Roma, 1995, p. 139.

Gaetano Mollo, professore emerito dell'Università di Perugia, è socio del Gruppo Teosofico Umbro.

Il ruolo e la figura dei Maestri di saggezza nella Società Teosofica

DARIO LEONE



Solo sette anni dopo la fondazione della Società Teosofica si seppe che la stessa era stata promossa da due Mahatma orientali. In una lettera del Mahatma Morya, diretta al giornalista A.P. Sinnett, si narrano le circostanze che resero possibile la fondazione della S.T.

È noto che le dottrine filosofiche ed etiche diffuse nel mondo attraverso la S.T. durante gli anni immediatamente successivi alla sua fondazione provenivano da alcuni Maestri orientali che si diceva appartenessero a una Fratellanza Occulta vivente che dimorava oltre la catena dell'Himalaya, nel lontano Tibet.

H.P. Blavatsky, fondatrice assieme al Colonello Olcott della Società Teosofica, riconobbe questi Fratelli Orientali come propri Maestri, affermando non solo che Essi esistevano, ma che ella stessa era stata educata e istruita direttamente da Loro durante il proprio soggiorno nel Tibet e che poteva quindi parlare per conoscenza ed esperienza personale. La creazione della S.T. è stata ispirata, suggerita e guidata da alcune figure note come Maestri di Saggezza, in particolare Koot-Homi e Morya.

Episodi particolari segnarono i primi tempi della Società Teosofica; basti sapere che i Maestri ebbero una fitta corrispondenza con Madame Blavatsky e anche con A.P. Sinnett, come testimoniano i due volumi de *Le Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*. In essi si trovano interessanti concetti circa l'uomo e la sua costituzione e storia,

l'universo, le leggi inesplicate della natura e, soprattutto, l'intento che li spinse a volere la S.T., seppur senza un loro intervento diretto.

Diversi fra i primi membri della S.T. domandavano ai Maestri di manifestarsi anche all'esterno della Società per offrire prove tangibili della loro esistenza e della giustezza della causa, ma essi rifiutarono categoricamente, perché ciò avrebbe avuto un effetto deleterio sui testimoni. Questo perché l'ignoranza nella quale si trovava l'umanità in quel momento della storia, ancora preda di pregiudizi e paure, avrebbe causato derisione e richiesto prove sempre più spettacolari. Alla fine del XIX secolo si era solo nel primo periodo d'affrancamento dall'ignoranza dei secoli bui, del dogmatismo e dell'intolleranza.

I Maestri affermarono con forza che i pregiudizi del mondo andavano vinti gradatamente e che, finché fosse rimasta anche solo un'ombra di dogmatismo religioso, lì vi era pericolo di vita per chi portava il nuovo, anche in modo scientifico; quindi non sarebbe stato possibile divulgare i "segreti" prima della promozione di un miglioramento morale.

Nella lettera n. 2 del 1880 essi chiariscono il perché pochi possano dedicarsi con serietà allo studio della Scienza Occulta e ancor meno siano quelli che possono considerarsi Adepti: i misteri non sono mai stati né potranno mai essere alla portata della grande massa, a meno che la filosofia religiosa dei Maestri non divenga universale. L'adepto è il fiore di una generazione di investigatori in cui "molti sono i chiamati, pochi gli eletti" e questi ultimi lo sono anche grazie ai primi, che hanno ampliato anche solo di un

millimetro la comprensione umana. Gli adepti sono pochi e non hanno interesse a stupire, a convincere, a farsi riconoscere e considerare.

La parola “Maestri” è usata dai teosofi per designare alcuni Esseri che hanno compiuto la loro evoluzione umana e vivono a beneficio di tutta l’Umanità. Essi hanno raggiunto ciò che i cristiani chiamano “salvazione” e gli indù e i buddhisti “liberazione”.

Questi grandi Esseri costituiscono una Frattellanza Universale e guidano lo sviluppo spirituale del genere umano.

L’esistenza dei Maestri è una delle novità più importanti che la Teosofia ci offre. È una logica conseguenza degli altri grandi insegnamenti teosofici del karma e dell’evoluzione attraverso la reincarnazione.

Guardandoci intorno, vediamo uomini a stadi diversi di evoluzione e tra di loro c’è anche chi, progredendo attraverso una serie di vite successive, tendendo verso un obiettivo definito, certamente quell’obiettivo ha già raggiunto. In questo processo evolutivo alcuni di noi sono già riusciti a sviluppare alcuni dei sensi più alti, che sono latenti in ognuno e che saranno ereditati in futuro. Proprio per mezzo di questi sensi siamo capaci di vedere la scala evolutiva che si estende sopra e sotto di noi e possiamo inoltre osservare che ci sono uomini su ogni gradino di quella scala. Numerose sono le testimonianze dell’esistenza di tali Esseri che chiamiamo Maestri.

La galassia di geni umani che arricchisce le pagine della storia è allo stesso tempo la gloria e la speranza dell’umanità, poiché sappiamo che questi Grandi sono coloro che precedono gli altri, come tedofori che mostrano il sentiero da seguire se vogliamo raggiungere la gloria che ci sarà rivelata. Abbiamo da lungo tempo accettato le teorie dell’evoluzione delle forme in cui si manifesta la Vita Divina. Forme nascono e muoiono, crescono, decadono e si frantumano, ma lo Spirito evolve in eterno, sviluppandosi per mezzo dell’esperienza raggiunta attraverso di esse e, via via che ha reso il proprio servizio, ogni forma viene sostituita da un’altra migliore che prende il suo posto. Oltre le forme in continua

evoluzione traspare la Vita Eterna, la Vita Divina.

Quella vita di Dio permea l’intera Natura, la varietà multiforme che ci ha donato; è Lui che vive nella bellezza del fiore, nella forza dell’albero, nella dolcezza e grazia dell’animale, così come nel cuore e nell’anima dell’uomo. E poiché la sua volontà è l’evoluzione, questa, ovunque e per tutta la vita, preme in ogni direzione ed è per questo che l’esistenza degli Esseri Superiori, alla fine di questa lunga linea evolutiva di potere e saggezza e amore, è la logica conseguenza del percorso evolutivo dell’Umanità.

La storia di ogni grande religione testimonia la presenza di tali Esseri Superiori, così colmi della Vita Divina che più di una volta sono stati presi come rappresentativi di Dio stesso. In ogni religione, specialmente all’inizio, Uno di loro è apparso, e in molti casi più di uno. Gli Indù hanno i loro grandi Avatar o incarnazioni divine, come Shri Krishna, Sri Shankaracharya, e Gautama Buddha, la cui religione si è diffusa in tutto l’oriente, e una grande galassia di Rishi, Santi, Maestri e questi Grandi si interessano non solo del risveglio delle nature spirituali degli uomini, ma anche del loro benessere su questa terra. Tutti coloro che appartengono al mondo cristiano sono a conoscenza della grande successione di profeti, insegnanti e santi, nonché del fatto che Cristo stesso era Uomo, oltre che Dio. E tutte le religioni primitive hanno fatto riferimento all’esistenza di “aiutatori” del loro popolo.

Scrivono Annie Besant nel suo libro *I Maestri*: “Essi aiutano, in innumerevoli modi, il progresso dell’umanità. Dalla sfera più alta irradiano luce e vita giù su tutto il mondo, perché vengano assimilate liberamente, così come accade alla luce del sole, da tutti quelli che sono abbastanza ricettivi per poterlo fare. Così come il mondo fisico vive centrato sul sole, così il mondo spirituale vive centrato sulla gerarchia occulta. Inoltre i Maestri che sono connessi alle religioni usano queste come riserve in cui versare energie spirituali, per essere distribuite ai fedeli attraverso i relativi ‘mezzi di grazia’. Poi c’è il lavoro intellettuale, in cui i Maestri inviano forme-pensiero di alto potere, perché vengano catturate da uo-

mini di genio, assimilate e regalate al mondo; a questo livello essi inviano anche i propri desideri ai loro discepoli, notificandoli dei compiti che devono intraprendere. Poi c'è il lavoro negli strati inferiori del mondo mentale, il generatore di forme-pensiero che influenza le menti concrete e le guida lungo linee di attività in questo mondo, e l'insegnamento a coloro che vivono nel regno dei cieli".

La funzione dei Maestri è quella di essere intermediari tra l'uomo e le intelligenze superiori. Qual è la loro visione d'insieme? La Saggezza dell'Amore (e non l'amore della Saggezza), termine coniato da Pitagora. È la filosofia di Giordano Bruno, quella dell'infinità dei mondi, della bellezza, del coraggio, dell'intelligenza della materia, dell'universo quale entità e organismo vivente, di stelle vive che sono neuroni luminosi da cui Essi ricevono quotidianamente energie di cui l'uomo non suppone nemmeno l'esistenza, di uno spazio che non è un contenitore vuoto e morto ma un'entità viva e pulsante, vero protoplasma cosmico. Il nostro mondo non è che una cellula di un organismo più vasto. I Maestri operano su un piano più elevato rispetto a quello fisico, come scrive Annie Besant, "la minima parte del loro lavoro viene fatta qui". Ma qual è il lavoro dei Maestri sui piani più elevati? A una domanda del genere Blavatsky risponde: "Difficilmente potreste capire: dovrete essere un Adepto. Ma essi tengono viva la vita spirituale del genere umano".

Tuttavia essi dimorano in un corpo fisico, avendo rinunciato, per pura compassione, a entrare nel Nirvana, così da poterci essere d'aiuto nel percorso che conduce alla Verità. I Mahatma rappresentano quello che i buddhisti definiscono *bodhisattva*. Essi scelgono di mantenere il proprio corpo come atto di auto-sacrificio, essendo per questo motivo soggetti a limitazioni.

Blavatsky scrive: "Il vero Mahatma è pertanto non il suo corpo fisico ma quel *Manas* superiore (la mente spirituale) che è inseparabilmente legato all'*Atma* (il vero Sé) e al suo veicolo (l'anima spirituale)". E aggiunge che chiunque voglia vedere un Mahatma deve elevare la sua

percezione verso i piani spirituali, poiché le cose più elevate possono essere colte solo da una capacità sensoriale connessa a tali piani elevati. Solo coloro i quali possono raggiungere tali livelli, coloro che trascendono la sensazione di separatezza sono in grado di vedere i Mahatma in ogni luogo, poiché essi sono ubiqui e onnipresenti. Loro specifica preoccupazione è il più alto interesse dell'umanità come un tutto, poiché essi hanno identificato se stessi con quell'Anima Universale che pervade l'Umanità e colui che volesse attirare la loro attenzione deve farlo attraverso quell'Anima che tutto permea.

I nostri Maestri ci assicurano che schiere di aiutatori invisibili prendono parte alle vicende umane, contribuendo a elevare l'umanità, spingendola al raggiungimento di più alti ideali spirituali, lungo il sentiero luminoso dell'Amore e della Verità, per identificarsi infine con *Brahman*, con la coscienza universale verso la quale essa deve fare ritorno.

I Grandi Maestri hanno bisogno di discepoli viventi nel mondo, i quali vadano poi a portare aiuto a chi soffre e illuminare le menti degli uomini.

Blavatsky ci offre la descrizione dei requisiti che deve possedere un discepolo: "Una vita retta, una mente aperta, un cuore puro, un intelletto pronto, una chiara percezione spirituale, uno spirito di fratellanza per tutti, una sollecitudine nel dare e accettare consigli e istruzioni, una magnanimità tolleranza dell'ingiustizia personale... e un animo costantemente intento all'ideale del progresso e della perfezione umana, quale la Sacra Scienza descrive. Questi sono i gradini dell'aurea scala per i quali il discepolo può ascendere al Tempio della Sapienza Divina".

Nel solco di questi insegnamenti tocca a noi percorrere la Via angusta per ottenere l'ispirazione e il contatto con i Maestri lungo il percorso che conduce alla soglia del Tempio della Sapienza Divina.

Dario Leone è socio del Gruppo Teosofico "Tetraktys" di Vallefiorita (CZ).

Realtà virtuale, realtà relativa e realtà assoluta

MARCO BOCCADORO



Di che cosa sia la realtà si sono occupati diversi filosofi, a partire dall'antica Grecia. Parmenide sostiene che l'essere è eterno, immutabile, e che il cambiamento e il divenire sono solo illusioni.

La realtà, per lui, è un'unica e imm modificabile sfera dell'essere.

Platone crede che il mondo fisico, che percepiamo attraverso i sensi, sia solo una copia imperfetta e mutevole di un mondo reale ed eterno di "forme" o "idee". Queste, come l'amore, la bellezza, la giustizia, esistono indipendentemente dalla mente umana e sono la vera realtà.

Democrito rappresenta uno dei primi tentativi di spiegare la realtà attraverso particelle fondamentali. Secondo lui, tutto ciò che esiste è composto da piccole particelle indivisibili chiamate "atomi". Questi, con le loro diverse configurazioni e posizioni nello spazio, costituiscono la realtà che percepiamo. Come vedremo in seguito, la meccanica quantistica ha smentito tale teoria...

Protagora è famoso per aver detto che "l'uomo è misura di tutte le cose, delle cose che sono per ciò che sono, e delle cose che non sono per ciò che non sono". Una tale affermazione mostra una visione relativistica della realtà, in cui ogni individuo ha una propria percezione e interpretazione del mondo che lo circonda.

Questi sono solo alcuni degli approcci alla realtà proposti dai grandi filosofi greci. Le loro idee hanno avuto un'enorme influenza sulla fi-

losofia occidentale e sono ancora oggi discusse e analizzate.

Molti secoli più tardi, Kant distingue tra mondo fenomenico e noumenico. Il mondo delle apparenze (fenomeni) è l'unico mondo che possiamo conoscere con certezza, mentre quello al di là dell'esperienza (noumeno) è per noi inconoscibile perché non possiamo mai farne esperienza diretta.

Schopenhauer introduce il concetto di "velo di Maya", il velo dell'illusione, che ottenebra le pupille dei mortali e fa loro vedere un mondo di cui non si può dire né che esista né che non esista.

Per Krishnamurti la realtà non può essere compresa attraverso concetti, idee o credenze; la vera comprensione della realtà può emergere solo quando l'individuo è libero da tutti i condizionamenti, siano essi culturali, sociali, religiosi o personali.

Una delle sue affermazioni più celebri è che "la verità è una terra senza sentieri". Questo significa che la ricerca della verità e della realtà non può essere guidata da rigidi dogmi religiosi o filosofici. Ognuno deve trovare il proprio cammino, liberandosi da tutte le influenze esterne ed esplorando la propria mente senza pregiudizi.

Krishnamurti invita le persone a osservare la propria mente in modo attento e profondo, senza giudizio o desiderio di cambiamento perché così si può scoprire la realtà in modo diretto, senza le lenti distorsive delle aspettative, paure e desideri.

In effetti la realtà consiste in ciò che i no-

stri sensi, i nostri sensori percepiscono. Ma gli occhi vedono solo una certa gamma di colori, le orecchie odono solo una certa gamma di frequenze, viviamo in un mondo a tre dimensioni, ma probabilmente esistono universi a dimensioni maggiori. Si tratta di sensori imperfetti ma importanti poiché collegano la vita materiale con la nostra coscienza. Questo legame può essere alterato dai nostri corpi più densi, da emozioni, dai modelli che ci costruiamo o addirittura, purtroppo, con l'utilizzo di sostanze stupefacenti.

Realtà relativa

Parliamo di realtà relativa per indicare il concetto secondo cui la percezione e l'esperienza della stessa possono variare da individuo a individuo. Immaginiamo due persone che aspettano un treno. La prima attende un amico che non vede da lungo tempo ed è allegra; la seconda dovrà invece dire addio all'amata che partirà con quello stesso mezzo. Le due avranno una percezione molto diversa di quella stazione e di quel treno...

La percezione della realtà è influenzata da fattori quali le emozioni, la cultura, le esperienze.

Anche il tempo è percepito in maniera soggettiva. Einstein diceva: "Metti la mano su un fornello caldo per un minuto e ti sembrerà un'ora. Se ti siedi con una bella ragazza per un'ora, ti sembrerà un minuto. Questa è la relatività".

Ma non è solo una questione di soggettività; anche il tempo non è assoluto ma relativo, dipende dal sistema di riferimento.

La teoria della relatività ristretta ci dice che, all'interno di un'astronave che viaggia ad altissima velocità, il tempo scorre più lentamente, le sue dimensioni si riducono, la sua massa aumenta.

Fino alla fine del XIX secolo, la realtà poteva essere descritta dalle leggi della fisica classica, che credevano di illustrare la realtà fisica, mentre ne rappresentavano invece un modello mendace, creato dai nostri sensi come, ad esempio, che l'esistenza del mondo è indipendente dall'osservatore (poi smentito da Heisenberg),

che lo spazio e il tempo sono indipendenti e assoluti (smentito da Einstein), che la materia è composta da atomi pieni, duri e indistruttibili (smentito da Ernest Rutherford, il quale ha dimostrato che la materia è quasi vuota), che la realtà è un sistema deterministico, cioè che, conoscendo le condizioni iniziali, si può predire l'evoluzione passata e futura del sistema (smentito dalla meccanica quantistica)¹.

Si può concludere che la realtà sfugge a qualsiasi tentativo di presentarla con un modello.

La musica non è nelle note, la musica è tra le note, diceva W.A. Mozart...

Realtà virtuale o aumentata

Qual è la percezione della realtà nella quotidianità? La nostra società sembra immergersi sempre più in una realtà virtuale, interponendo tra l'uomo e il mondo vari tipi di schermi.

Possiamo, ad esempio, vivere l'esperienza di trovarci in alta montagna semplicemente attraverso un computer e una webcam. Tutto diventa semplice, a portata di mano. Una sensazione di onnipotenza. Anche visitando un luogo per la prima volta, abbiamo l'impressione, rassicurante a scapito della sorpresa, di averlo già visto...

Capita di vedere escursionisti che si avventurano in montagna con scarpe da città, senza preparazione né equipaggiamento. L'esperienza se la sono fatta al computer. Nel 2021, 3.680 persone si sono trovate in situazioni difficili sulle Alpi svizzere e hanno dovuto essere trattate in salvo (erano state 3.471 l'anno precedente). Si tratta di un numero da primato. I morti sono stati 201...

Attraverso uno schermo anestetizziamo il nostro rapporto con il presente, annientiamo il "qui e ora".

Tendiamo a delegare tante attività alla cibernetica: invece di parlarsi, ci si messaggia. Gli acquisti si fanno online; persino la guerra si combatte a distanza. È probabilmente più indolore uccidere il prossimo azionando il mouse.

La tecnologia ci fornisce infinite opportunità, gli smartphone diventano sempre più indispensabili, è sempre più arduo staccarci dai vari

social media.

Un viaggio in treno, ormai, sembra la scena di un vecchio film di fantascienza, in cui tutti fissano i piccoli schermi, incapaci di comunicare direttamente fra di loro.

Abbiamo messo uno schermo tra noi e gli altri, aumentando così la separatività.

Realtà aumentata

Insistendo in questa direzione, la realtà virtuale o aumentata è una tecnologia che consente di entrare in un ambiente immaginario.

Le molteplici applicazioni di questa si hanno nelle simulazioni per la medicina, l'aviazione, i giochi, l'architettura, ecc.

Gli *smart glasses* sono occhiali intelligenti in grado di immergerci in un mondo artificiale; indossando dei guanti appositi possiamo interagire con questo ambiente.

Anche la realtà aumentata ha però almeno due facce.

Può servire a scopi didattici, simulando situazioni che servono a istruire personale tecnico, medici, ingegneri, per formare piloti di aerei da caccia, militari e via dicendo.

Può però essere una porta per fuggire irrimediabilmente dalla realtà.

Ci si può chiedere per quale motivo l'uomo voglia fuggire dal quotidiano e cercare altre realtà.

La realtà relativa non basta...

La scintilla divina che è in noi sente intimamente che la realtà che conta è un'altra, quella che ha a che fare con l'origine di tutto, con l'essere immanente: la Realtà Assoluta.

Realtà Assoluta

La Realtà Assoluta si riferisce a un concetto di realtà che esiste indipendentemente dalla percezione umana o da qualsiasi altro fattore soggettivo.

La Teosofia postula un universo ciclico che si manifesta, si sviluppa e si dissolve nella Realtà Assoluta. Dopo un periodo di riposo, un nuovo universo appare.

La nostra mente, essendo limitata, non può

comprendere l'Assoluto, che è la sorgente della Manifestazione, l'Essere Immanente. Grazie alla ricerca interiore e alla pratica mistica è possibile però avvicinarsi a un'esperienza della Realtà Assoluta. La realtà ultima non può essere compresa solo attraverso la ragione e la logica.

Ci sono livelli di esistenza che ci nascondono la visione della realtà assoluta, il velo di Maya.

La Teosofia ci dice anche che la realtà è una manifestazione dell'energia divina o spirituale, e soprattutto che la realtà è Una, come l'Unità della Vita. L'intero universo è permeato da un'unica e unificante forza o principio. Tutte le cose sono interconnesse e interdipendenti, poiché condividono questa stessa Realtà Assoluta. Anche la fisica quantistica si confronta oggi con il mistero dell'*entanglement* (interconnessione, correlazione) quantistico, un'interazione indipendente dalla distanza fisica di due sistemi quantistici.

Nella *Cosmogenesi*, H.P. Blavatsky scrive che "tutto ciò che esiste ha solo una realtà relativa, non assoluta, dato che l'aspetto assunto dal noumeno (la realtà in sé) celato dipende dal potere di percezione dell'osservatore... Nulla è permanente all'infuori dell'unica Esistenza celata e assoluta che contiene in se stessa il noumeno di tutte le realtà...

Il progresso ascendente dell'Ego è una serie di risvegli progressivi, ognuno dei quali porta con sé l'idea che finalmente siamo giunti alla realtà; ma solo quando avremo raggiunto la Coscienza Assoluta e avremo fuso la nostra con essa, saremo liberi dalle illusioni prodotte da Maya"².

Referenze:

1. Faggin, F., *Irriducibile*, Oscar Bestsellers.
2. Blavatsky, H.P., *La Dottrina Segreta*, *Cosmogenesi*, Stanza 1, 4.

*Marco Boccadoro è Vice Rappresentante
Presidenziale della S.T. in Svizzera.*

Essere genitori

ALBERTO PAGANI



Essere genitori è un'esperienza complessa alla quale spesso non si è preparati; l'interazione tra due esistenze distinte ma intimamente connesse e che spesso si riflettono una nell'altra è un'impresa assolutamente unica, irripetibile, per la quale non esistono regole ma soltanto spunti su cui riflettere.

In genere diventare genitori è una scelta consapevole, altre volte è la vita che sceglie per noi, il risultato è lo stesso: si diventa creatori e "gestori" di un'altra "esistenza". Nell'uno e nell'altro caso occorre avere coscienza del "mistero" e della "portata" dell'evento, per noi e per chi abbiamo contribuito a far venire al mondo.

Chi ben inizia, ben procede.

Il rapporto genitore-figlio è anche un rapporto figlio-genitore. I genitori infatti devono impegnarsi a insegnare ma anche ad imparare dai propri figli, in una relazione aperta, dinamica e di arricchimento reciproco.

Le nostre verità personali, per quanto meditate e radicate, possono non essere corrette o "adatte" per un altro "essere", sicuramente differente da noi e in fase di sviluppo e di strutturazione. Sembra un concetto scontato, ma non sempre lo è (parlo per esperienza personale).

Errare è umano e quindi inevitabile e generalmente nessuno sbaglia con piena consapevolezza e quindi con piena colpa. Di fronte a una presa di posizione fuori luogo è utile chie-

dere scusa, dando testimonianza di autocritica e umiltà, dimostrando come sia quasi sempre possibile rimediare o limitare i danni. Comunicare i propri errori, anche quelli avvenuti prima di essere genitori, è una testimonianza sia liberatoria sia onesta con ricadute educative e di "crescita". Sbagliando si impara.

Quello che i genitori pensano ma non dicono interagisce, forse più profondamente del parlato, con le sensibili antenne ricetrasmittenti dei figli: nulla deve essere celato, ma raccontato appena i "tempi" lo consentono; il non detto "traspare" e "filtra" comunque, creando pericolose barriere e fraintendimenti.

La dimensione spirituale è una realtà strettamente individuale che va rispettosamente e cautamente "agevolata", mai imposta, altrimenti non è una scelta consapevole.

La realtà contemporanea, fortemente orientata nell'"avere" più che sull'"essenza del vivere", certamente non facilita questo percorso complicato: i genitori, oltre a gestire le difficoltà e le problematiche "fisiologiche" personali, vivono immersi in una quotidianità frenetica, competitiva e quindi fuorviante. Tali circostanze spesso incidono in modo significativo sul rapporto con i figli, rendono sempre più complesse le scelte, aumentando progressivamente le possibilità di errore: si smarrisce la giusta gerarchia dei valori, base del vivere etico secondo natura.

Oltre alle difficoltà insite nella relazione interpersonale possono purtroppo verificarsi anche "aversità esterne", causate dalle circostanze della vita. Un genitore che abbia precedentemente instaurato un'adeguata relazione con



i figli avrà maggior credibilità e possibilità di comprendere come meglio essere d'aiuto.

Ciò che conta, in termini di positività e "fecondità" nel rapporto genitore-figlio, è dunque l'amore, prerogativa divina nella sua forma perfetta, che tutto vivifica, tutto comunica, tutto può; il resto è in gran parte consequenziale.

Auguro a ognuno di noi il miglior risultato possibile, anche nella prospettiva che i nostri figli, a loro volta, forse, saranno genitori.

Alberto Pagani è socio indipendente della S.T.I.

"Per mettere il mondo in ordine
dobbiamo mettere la nazione in ordine.
Per mettere la nazione in ordine
dobbiamo mettere la famiglia in ordine.
Per mettere la famiglia in ordine
dobbiamo coltivare la nostra vita personale.
Per coltivare la nostra vita personale
dobbiamo prima mettere a posto i nostri
cuori" (*Confucio*).

Editoriale - segue da pagina 1

Per ciascun essere umano la Grande Opera ha inizio dalle minuzie di ogni giorno, che ci offrono la possibilità di comprendere e di sperimentare la forza del pensiero positivo, l'energia dei moti del cuore, i miracoli resi possibili dalla comprensione dell'eterna bontà di tutte le cose.

Recentemente una delle aziende leader che condizionano il nostro vivere (non sempre al meglio!) ha realizzato uno spot pubblicitario che ha come protagonista una giovane donna la quale va a vivere in una nuova città e riesce a trasformare il proprio appartamento situato in un grande e anonimo edificio, in un ambiente confortevole e connotato da una ricca e variegata presenza del mondo vegetale.

Confido che, guardando questo spot, le persone non siano attratte dall'utilizzo dei servizi dell'azienda quanto piuttosto dalla possibilità che il sogno, la volontà e la bellezza – veri antidoti all'indifferenza nel vivere – possano "fare di una capanna una reggia".

Ed è questo l'augurio per tutti i Lettori della Rivista in occasione del Natale e del Nuovo Anno.

Antonio Girardi

Il cronovisore

MAURIZIO CASTAGNA

Questo mio breve appunto parte da un ricordo personale. Eravamo nella seconda metà degli Anni '50, avevo sette/otto anni e una domenica pomeriggio, durante un temporale fortissimo che ci impediva di uscire, seguimmo per televisione un telefilm americano, di breve durata, nel quale comparve uno speciale apparecchio, trasportabile a mano, che fermava un'automobile e altri veicoli tramite un raggio opportunamente indirizzato da un operatore.

Seduti nel tinello della casa nella quale allora abitavo, a vedere il telefilm eravamo io, mia madre, mio padre e la nonna materna. Mio padre, un ex ufficiale del Regio Esercito, preferiva leggere il "Corriere della Sera" ma, a un certo punto, esclamò: "Ma questo è il raggio della morte!" aggiungendo un commento sulla stupidità di certi telefilm americani che venivano, all'epoca, trasmessi. Mia madre, professoressa di scuola media e mia nonna, direttrice didattica, non dissero nulla. Insieme continuammo a seguire il telefilm, curiosi di sapere come andasse a finire.

Molti anni dopo, entrato a far parte della Società Teosofica grazie a mia madre e leggendo *La Dottrina Segreta*, in più di un punto mi imbattei in riferimenti che H.P.B. faceva circa ricordi e documenti riguardanti il nostro passato, anche di millenni, conservati in luoghi inaccessibili del Tibet e gelosamente custoditi. I documenti erano riportati su speciali rotoli di carte, raccolti in foglie, sui quali si poteva leggere tutto il nostro passato, fino ai più lontani millenni della storia del nostro pianeta.

Passano altri anni e ho tra le mani un libro

il cui autore R. di Stefano introduce la figura del fisico catanese Ettore Majorana. Ettore Majorana, nato a Catania il 5 agosto 1906 in una famiglia del ceto medio, famiglia che aveva già dato valenti matematici e fisici e che trasmise a Ettore un DNA appropriato che lui, unitamente a una non comune intelligenza (all'età di dodici anni era già pronto per conseguire la licenza liceale!), a serietà di impegno e condotta di vita, fece ben fruttare.

Si segnalò nella fisica teorica tanto che, contro la sua volontà, gli venne assegnata dal regime fascista la cattedra di Fisica Teorica, presso la allora Regia Università di Napoli. Majorana scomparirà misteriosamente nel 1938 ("morte presunta"), mentre era in viaggio sul postale Palermo-Napoli della Società di navigazione Tirrenia e di lui si persero le tracce.

L'oggetto interessante è il cronovisore, che Majorana avrebbe realizzato e che è in sintonia con quanto H.P.B. ci dice ne *La Dottrina Segreta* a proposito delle cronache ben custodite in luoghi inaccessibili ai profani, fra le montagne del Tibet. Ci troviamo davanti a una sostanziale concordanza, pur con alcune differenze non importanti, ma soltanto di dettaglio. Sarebbe dunque possibile vedere, come in una ripresa cinematografica, tutto quanto è avvenuto nella storia di questo nostro pianeta. Di cronovisori ve ne sarebbero due e uno sarebbe custodito in Vaticano.

Walt Disney, il "papà" di Topolino e di Paperino, era ben introdotto nell'establishment statunitense (difficilmente avrebbe ottenuto il successo commerciale che ebbe). In una storia

della serie “I Classici di Walt Disney” compare ancora una volta il cronovisore, che “stranamente” somiglia, e molto, alle foto che abbiamo. In breve, zio Paperone per errore ha dato un dollaro d’argento al nipote e, per evitare di finire in miseria (!), vuole recuperarlo.

La storia si ispira alla guerra di secessione americana, anche come ambientazione. Il pape-ro plurimiliardario si rivolge all’inventore Archi-mede Pitagorico che, in tempi brevissimi, si reca da lui con una macchina che consente di far rivi-vere il passato. La modalità di impiego è in pra-tica identica alle testimonianze che abbiamo!

Bibliografia:

Blavatsky, H.P., *La Dottrina Segreta*

Di Stefano, R., *Il caso Majorana Pelizza*, ed. Macro, 2024.

Maurizio Castagna è socio indipendente della S.T.I.



La Compassione

ANNA MERLER

Ecco che allora da dietro una maestosa quer-cia apparve la Compassione.

Si presentò con un bellissimo vestito di lino bianco, lungo, semplice, fluttuante.

I capelli lunghi, raccolti in parte da un fer-maglio argentato, arrivavano quasi fino al fo-gliame caduto come per nutrire la terra ma, nello stesso tempo, come per prenderne nutri-mento.

La Compassione si sedette e, appoggiata al tronco del possente albero, fissò l’infinito.

Nel suo guardare vide tutte le emozioni del-le Essenze terrestri e si accorse che la grandez-za a volte era troppa, che l’autostima era per lo più inesistente, che l’invidia padroneggiava le menti.

La Compassione nel vedere, sentire, annu-sare tutto ciò provò un dolore profondo; decise così di sacrificarsi per far conoscere alle Essenze terrestri il vero e unico valore della vita.

Si raggomitolò su se stessa e, nella più acuta sofferenza, esplose in miliardi di stelle. Fu così che nei giorni seguenti una bimba, appoggia-tasi a quel maestoso tronco, ne sentì tutta l’e-nergia e, distesasi sul caldo fogliame, divenne un sogno per le Anime pronte ad accogliere la compassione nel mondo.

*Anna Merler è Segretario del Centro Studi Teosofici
“Uroboro 2020”.*

Henry Corbin e il regno immaginale nel sufismo

RASOUL SORKHABI



Nella filosofia sufi ricorrono più parole per indicare i diversi significati di *immaginazione*. La prima è *tasawwur*, “raffigurare nella mente”. Ad esempio, quando leggiamo o sentiamo la parola elefante, nella nostra mente ne creiamo l’immagine. Questa facoltà, “l’occhio della mente”, è una forma di meccanica mentale che usa la memoria sensoriale. La seconda è *tawah’hum*, “illusione” (a volte “allucinazione”) che non ha corrispondenza con la realtà. Ad esempio, in una stanza buia una corda può essere scambiata per un serpente e potremmo spaventarci come se ne avessimo visto uno vero alla luce del giorno; quella immaginazione però non ha un vero riscontro con la realtà esteriore. La terza è *takhayyul*, difficile da connotare. Sebbene sia spesso tradotta come “immaginazione”, è ben distinta dai due tipi menzionati sopra.

In questo articolo analizzo proprio questa terza particolare modalità di immaginazione, *takhayyul*, attraverso le opere e il percorso di vita del filosofo francese Henry Corbin, che la scoprì nella letteratura e nella filosofia sufi e dedicò la sua vita alla ricerca di vari aspetti di quello che chiamava “il mondo immaginale” (*mundus imaginalis*) per distinguerlo dalle cose “immaginarie” come normalmente le concepiamo.

Da Parigi a Teheran

Henry Corbin nacque il 14 aprile 1903 a Parigi da Henri Arthur Corbin, un dirigente d’a-

zienda, e Eugénie Fournier Corbin. La madre morì una settimana dopo il parto e Henry fu cresciuto dalla zia Amélie, sorella maggiore di Arthur e dallo zio Emile Petit Henry.

Corbin studiò presso scuole cattoliche e completò la propria istruzione secondaria presso l’Abbazia di Saint-Maur a Parigi nel 1922. Si iscrisse poi all’École Pratique des Hautes Études alla Sorbona e studiò filosofia medievale con Etienne Gilson, un importante ricercatore tomista. Egli si laureò nel 1925 con una tesi su *Il latino di Avicenna nel Medioevo*. Proseguì gli studi alla Sorbona, ricevendo la laurea specialistica in filosofia nel 1926, seguita dal diploma di dottorato nel 1928 con una tesi su *Stoicismo e Agostinismo nell’opera di Luis de Leon* (poeta spagnolo del XVI secolo). Mentre era ancora studente, Corbin iniziò a lavorare alla Bibliothèque Nationale di Parigi e nel 1929 ottenne un diploma in lingue orientali (arabo e sanscrito) dall’École des Langues Orientales alla Sorbona.

Nel 1928 l’incontro fortuito con Louis Massignon, direttore degli studi islamici alla Sorbona, cambiò la vita di Corbin. Grazie all’interesse dichiarato per la filosofia islamica, Corbin ricevette da Massignon una copia di *Hikmat al-ishrâq* (*Filosofia dell’Illuminazione*) del Maestro sufi persiano del XII secolo Shahab al-Din Suhrawardi (1154-91), libro appena portato dallo stesso Massignon da un viaggio in Iran. Era un’edizione litografata di 500 pagine con commenti. Come Corbin ricordò in seguito, “Massignon mi disse: ‘Prendilo, penso che ci sia qualcosa in questo libro per te’” (Jambet, 39-41). Sebbene molto corposo, il libro di Suhrawardi affascinò

Corbin. Suhrawardi, noto come il Maestro della filosofia sufi illuminata, spiega come la filosofia dell'illuminazione sia stata sviluppata e tramandata da vari maestri nel corso dei secoli, a partire da Hermes nell'antico Egitto, Zoroastro in Persia, da filosofi spirituali come Pitagora e Platone in Grecia, e poi trasmessa successivamente attraverso i maestri sufi fino al suo tempo. Accusato di blasfemia per le sue idee non ortodosse, Suhrawardi, a soli trentasei anni, fu brutalmente condannato a morte nel 1159 ad Aleppo (ora in Siria).

Nel 1933 Corbin sposò Stella Leenhardt, figlia del pastore protestante ed etnologo Maurice Leenhardt. Ella rimase a fianco di Corbin per tutta la vita e lo aiutò persino con la sua documentazione e le sue pubblicazioni. Durante gli Anni '30, Corbin studiò intensamente le opere dei filosofi tedeschi e trascorse molto tempo in Germania. Attraverso le sue lezioni, articoli e traduzioni, introdusse le filosofie tedesche dell'esistenzialismo e della fenomenologia in Francia. (Quando Corbin lesse *Essere e tempo* del filosofo esistenzialista Martin Heidegger, pubblicato nel 1927, scrisse a margine note e riferimenti agli scritti dei filosofi sufi). Jean-Paul Sartre, che in seguito sostenne l'esistenzialismo, conobbe Heidegger attraverso le opere di Corbin.

Alla fine degli Anni '30, Corbin padroneggiava e integrava diverse competenze filosofiche. Queste includevano l'ermeneutica o la lettura interpretativa di testi medievali (da Gilson e Massignon); la fenomenologia di Edmund Husserl (una comprensione trascendentale-idealista delle nozioni teosofiche come coscienza derivante da esperienze vissute direttamente piuttosto che da eventi storici, psicologici o sociologici); la teologia cristiana protestante da Martin Lutero a Karl Barth; la filosofia esistenzialista da Søren Kierkegaard a Heidegger.

Grazie a queste esperienze e alla passione per la Teosofia di Suhrawardi Corbin intraprese il proprio percorso di "svelamento" degli insegnamenti dei suoi maestri e filosofi sufi preferiti. Il termine "svelamento", *kashf al-mahjub*, fu usato da alcuni maestri sufi nei titoli dei loro

libri; Corbin ne curò e tradusse uno, scritto dal mistico del decimo secolo Sajestāni.

Tra il 1933 e il 1935, Corbin tradusse due trattati di Suhrawardi in francese, lingua scelta anche per il suo primo articolo sul filosofo sufi del 1939. Gli studi prolifici e originali di Corbin contribuirono a una rinascita del sufismo persiano nel ventesimo secolo.

Nell'ottobre 1939, Corbin e sua moglie andarono a Istanbul per studiare i manoscritti originali di Suhrawardi, conservati nelle biblioteche e nei musei della città. Un viaggio che doveva durare alcuni mesi si prolungò per sei anni, mentre la seconda guerra mondiale travolgeva l'Europa. Durante questo periodo, Corbin prestò servizio come unico membro dell'Istituto Francese di Archeologia a Istanbul.

Nel settembre 1945, quando fu nominata una nuova persona per la posizione di Corbin, i coniugi si trasferirono in Iran. Nella capitale, Teheran, Corbin tenne una conferenza straordinaria su Suhrawardi. Fu quindi nominato dal Ministero degli Affari Esteri Francese capo del Dipartimento di Iranistica presso l'Institut Français de Recherche en Iran, posizione che mantenne fino al 1970. I Corbin tornarono a Parigi nell'ottobre 1946.

Nel 1949, le conferenze di Eranos, guidate da Carl Jung, furono presentate ad Ascona, in Svizzera. Corbin partecipava regolarmente a questi incontri annuali e qui strinse amicizia con Jung, Mircea Eliade, Gershom Scholem, tra gli altri noti studiosi. Alcune delle opere principali di Corbin furono presentate a Eranos e inizialmente pubblicate nell'annuario *Eranos-Jahrbuch*; furono poi tradotte in inglese e pubblicate nella serie Bollingen Eranos dalla Princeton University Press.

Nel 1954, Corbin successe a Louis Massignon (su suggerimento di quest'ultimo) nella cattedra di Studi Religiosi e Islamici alla Sorbona. Regolarmente, fino alla fine degli Anni '70, Corbin trascorse l'autunno a Teheran, dedicandosi alla ricerca e insegnando all'Università; durante l'inverno e la primavera soggiornava a Parigi, l'estate ad Ascona. Nel 1973, Corbin si ritirò

ma continuò il proprio lavoro di ricerca e nel 1974 prese un incarico presso la neonata Royal Iranian Academy of Philosophy di Teheran.

Corbin morì il 7 ottobre 1978 e fu sepolto nel cimitero di Champeaux a Montmorency, a nord di Parigi. La moglie Stella contribuì alla pubblicazione postuma delle opere del marito fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 2003. I Corbin non ebbero figli. “I nostri bambini”, disse una volta in un’intervista a Teheran, “sono questi libri”.

Sulle spalle dei giganti

Corbin ha dedicato tutta la vita al progetto filosofico di Suhrawardi di integrare la “filosofia discorsiva o verbale” (*hikmat bah’thi*) con il “misticismo esperienziale” (*hikmat dhouqi*); l’idea del regno immaginale è nata da questa integrazione. Ciò che è forse più notevole del lavoro di Corbin è che egli non ha limitato la propria ricerca a Suhrawardi; ha studiato, tradotto (in francese) e commentato le opere di tutti i principali maestri sufi e filosofi islamici che avevano, in un modo o nell’altro, contribuito al concetto di regno immaginale (Corbin 1994, 2014). Tra questi: Avicenna (Ibn Sina, 980-1037), Ruzbehan Baqli (1128-1209), Ibn ‘Arabi (1165-1240) e Mulla Sadra (1571-1635), abbracciando così sei secoli di lavoro filosofico che Corbin sintetizzò magistralmente. Avicenna fu un rinomato filosofo, medico e psicologo. Il suo *Canone della medicina* nella traduzione latina costituì un importante testo di medicina in Europa fino al diciottesimo secolo. Avicenna scrisse anche diverse storie allegoriche sufi che Corbin analizzò nel suo *Avicenna e il racconto visionario*.

Ruzbehan Baqli, le cui due opere principali furono tradotte da Corbin, evidenziò due insegnamenti. In primo luogo, l’amore e la bellezza possono essere visti e percepiti solo se i “veli” di ignoranza, avidità e arroganza vengono rimossi dai nostri cuori. In secondo luogo, le scoperte mistiche o gli insegnamenti segreti possono essere espressi solo tramite metafore e simboli.

Corbin, che usava chiamare Suhrawardi “il mio Maestro” (*shaykh*), ne raccolse e tradusse

tutte le opere arabe e persiane in tre volumi principali pubblicati rispettivamente nel 1945, 1952 e 1970.

Il libro di Corbin su Ibn ‘Arabi, tradotto in inglese col titolo *Alone with the Alone: Creative imagination of the Sufism of Ibn Arabi* (H. Corbin, *L’immaginazione creatrice. Le radici del sufismo di Ibn Arabi*, Laterza 2005), è una delle migliori opere sugli insegnamenti e i pensieri di questo teosofo andaluso, i cui testi originali in arabo sono davvero densi e complessi.

Mulla Sadra, che come Ruzbehan Baqli proveniva dalla città di Shiraz in Iran, fu probabilmente l’ultimo grande filosofo dell’Islam medievale. Come Suhrawardi prima di lui, Sadra tentò di conciliare le filosofie razionali e spirituali. Infatti la copia del libro di Suhrawardi che Massignon aveva dato a Corbin nel 1928 conteneva commenti di Sadra!

Il regno immaginale

Per comprendere meglio il concetto di regno immaginale, dobbiamo collocarlo nella cosmologia sufi. I filosofi sufi concettualizzarono l’esistenza di diversi regni (*âlam*). A volte questi sono tradotti come “mondi”, ma la parola che sta per “mondo” in arabo, *dunya*, significa mondo fisico, mentre *âlam* denota un senso più generale di “regno”. L’idea che l’esistenza abbia diverse espressioni o regni non è nuova. Nel III sec. d.C., il filosofo neoplatonico Plotino suggerì quattro regni: l’Uno, nous (o intelletto), psyche (anima) e il mondo corporeo (natura). Questa categorizzazione servì come base per il successivo pensiero filosofico islamico. I filosofi musulmani credevano che il regno divino (*âlam lâhut*) fosse “assolutamente nascosto” (*ghayb mutlaqa*) e non potesse essere concepito dall’intelletto umano. Avicenna considera Dio un “essere necessario (senza causa)”, mentre Suhrawardi descrive Dio come la Luce delle Luci (*nur al-anwâr*), sottintendendo che l’intera creazione è un’emanazione o illuminazione di luci minori (*anwâr*) a vari livelli e gradi. Il mondo creato (*âlam khalq*) ha quattro regni: (1) il regno degli intelletti (*âlam jabarut*); (2) il regno

delle anime pure (*âlam malakut*); 3) il regno immaginale (*âlam mithâl* o *âlam khayâl*); e (4) il regno fisico (*âlam mulk* o *âlam nâsut*): il mondo corporeo inferiore.

Il regno immaginale è il ponte tra il corpo fisico e i regni superiori. Pertanto non è né fisico né puramente spirituale; è sia tangibile sia astratto. È immaginale, un'immagine che ha origine nell'aldilà e, tuttavia, percepibile qui. Per descrivere l'immaginale, Suhrawardi usa l'analogia del vapore, che non è né acqua né fuoco, ma ha in sé le qualità di entrambi. Infatti il termine sufi *mithâl*, tradotto come *immaginale*, si riferisce in realtà a un'immagine che esemplifica o simboleggia un modello ideale. Ma questo modello ideale è diverso dalle idee universali di Platone, che sono modelli fissi e perfetti di oggetti fisici. Il regno immaginale consiste di "idee o immagini in sospensione", (*suwar mu'al-laqa*) simili alle immagini riflesse e visibili sullo specchio e tuttavia non esistenti su questo. Esse si incarnano nel regno fisico attraverso la nostra immaginazione creativa o attiva (*khayal fa'll*).

L'immaginazione creativa negli insegnamenti di Suhrawardi implica un viaggio dal "tramonto a ovest" verso "l'alba a est". Qui "ovest" ed "est" non devono essere considerate divisioni geopolitiche, indicano semplicemente che in ogni luogo e in ogni corpo umano ci sono l'oscurità del tramonto e la luce dell'alba. "L'avventura di un filosofo mistico è essenzialmente vista come un viaggio che procede verso la Luce" (Corbin 1998, 140). Avicenna e Suhrawardi paragonano questo viaggio dell'anima al volo di un uccello dalla sua gabbia al cielo aperto o alla sua casa nella foresta.

Il regno immaginale è anche il ponte col mondo degli angeli che, secondo Suhrawardi, popolano il regno degli intelletti. Suhrawardi usa la terminologia zoroastriana per gli esseri (Luci) nel regno dell'intelletto, il primo dei quali, cioè la luce più vicina a Dio, è *Vohu Mana*: "Buona Mente" (Avens).

L'immaginazione creativa o attiva è la facoltà di connettersi al regno immaginale; è come una scala su cui si sale dal basso verso l'alto. Corbin



Shahab al-Din Suhrawardi (1154-1191).

credeva che il regno immaginale fosse la fonte dell'arte creativa, delle ispirazioni, delle rivelazioni profetiche, dei sogni spirituali, delle visioni mistiche e dei miti. Appassionato di arti persiane, come l'architettura di moschee, i giardini e i disegni geometrici colorati su ceramica, piastrelle e terracotta, Corbin le considerava tutte provenienti dal regno immaginale.

Secondo Corbin molte storie mistiche, o quelle che lui chiamava "narrazioni visionarie", erano ispirate dal regno immaginale. Egli ha tradotto e commentato narrazioni di questo genere da Avicenna e Suhrawardi. Ad esempio, una delle storie di Suhrawardi è basata su una citazione del maestro sufi Abu Ail Fârma-di (1016-84) e afferma che le nostre percezioni spirituali sono come sentire il "suono delle ali di Gabriele". Corbin ha suggerito che, anche se tali storie non hanno senso razionalmente o materialmente, simboleggiano però osservazioni ed esperienze di ciò che avviene nel regno immaginale e che non può essere espresso a parole.

Dov'è il regno immaginale? Qui Corbin ri-

corre a metafore trovate nella letteratura sufi, tra cui “l’ottavo clima” (basato sull’antica idea che la terra avesse sette climi o zone); la terra oltre la mitica montagna di Qâf, l’asse del mondo nel pensiero sufi, che collega la terra al cielo; le città di smeraldo di Jabulqa a est e Jubulsa a ovest; o la terra di Hurqaliyâ o Nâkojâ-abâd (“terra di nessun luogo”). Questi nomi, sebbene apparentemente geografici, si riferiscono a un regno che non si trova sulle mappe. Piuttosto è il luogo visitato dalla persona illuminata, che, come l’“eroe” di Joseph Campbell, torna alla società e condivide le immagini e la coscienza della Luce. Come si può distinguere la fantasia mentale (*tawah’hum*) dalla visione spirituale del regno immaginale (*takhayyul*)? Secondo Suhrawardi, il regno immaginale si collega al regno degli intelletti e degli angeli; quindi le immagini o le idee che ne derivano hanno qualità angeliche di intelligenza, benevolenza e bellezza. Tuttavia la fantasia può essere dimostrata irreali e, se persiste nella mente della persona, può persino portare a sentimenti distruttivi e a pensieri demoniaci.

Corbin aggiunge che il regno immaginale porta con sé una certa qualità di coscienza, espressa già da vari mistici in diverse culture ed epoche. In questo senso, il regno immaginale è sovrastorico. Perciò egli non amava i tentativi di spiegare testi e arti mistiche semplicemente attraverso analisi storiche, sociali o psicologiche. Se l’immaginazione mentale, *tasaw-wur*, è “l’occhio della mente”, l’immaginazione creativa, *takhayyul*, è “l’occhio del cuore”. Quindi i sufi sottolineano che, per entrare in contatto con l’immaginazione creativa e la visione spirituale, il cuore deve essere sveglio e puro.

Le influenze di Corbin sul pensiero moderno

Corbin è meno conosciuto di Carl Jung, Joseph Campbell, Mircea Eliade e altri studiosi mistici della sua generazione, probabilmente per due motivi principali. Innanzitutto scriveva in francese e non in inglese, spesso con un linguaggio tecnico poco accessibile al pubblico. Inoltre, sebbene i suoi pensieri abbiano im-

plicazioni più ampie, egli li ha articolati all’interno del sufismo, di interesse solo per alcuni gruppi di lettori.

Oggi, dopo che i libri di Corbin sono diventati disponibili in inglese, le sue opere e i suoi pensieri stanno guadagnando sempre maggiore attenzione. Il concetto di regno immaginale ha un fascino speciale per gli psicologi junghiani a causa delle sue applicazioni nell’analisi dei sogni, nella mitologia, nell’esperienza religiosa e nella psicologia archetipica. Lo psicologo americano James Hillman (1926-2011) in particolare era affascinato dalle idee di Corbin. Negli ultimi anni, Tom Cheetham ha pubblicato diversi libri su Corbin dal punto di vista della psicologia di Jung e Hillman. Il critico letterario Harold Bloom è un altro importante pensatore che ha influenzato Corbin. Non solo ha scritto un’introduzione all’edizione del 1997 di *Alone with the Alone*, ma ha anche pubblicato *Visioni profetiche: la gnosi degli angeli, sogni, resurrezione* (1996), dove ha consolidato le idee e le opere di Corbin.

La moglie Stella ha riferito che, pochi giorni prima della sua morte, Corbin aveva chiesto al proprio medico se sarebbe vissuto abbastanza per finire un lavoro in corso. Il medico aveva risposto: “Se avessi cento anni in più, mi chiederei la stessa cosa”. E Corbin: “Forse! Tuttavia, attraverso i miei libri sto combattendo contro la stessa cosa come fai tu. Ognuno a modo suo, tu medico, io storico delle religioni, stiamo combattendo la stessa lotta, stiamo combattendo contro la morte”. Nella visione di Corbin la morte significava oscurità e la vita luce della coscienza dal regno immaginale.

Tratto da *Quest*, summer 2024, pp. 26-31.

Traduzione di Fabrizio Ferretti.

Rasoul Sorkhabi, PhD, è docente all’Università dello Utah a Salt Lake City. La sua vita si svolge fra Oriente e Occidente, avendo vissuto e studiato in Iran, India, Giappone e negli USA.

Creazione di un gruppo artistico della Società Teosofica Italiana

MARINA TAPPA



La lettura di due articoli del teosofo Bernardino del Boca, pubblicati su “*Alba spirituale*” – Bollettino mensile della S. T. I., rispettivamente nel marzo e nell’agosto del 1951, ha in qualche modo catalizzato

idee che circolavano da tempo presso alcuni Gruppi Teosofici, ma che ancora non avevano trovato una realizzazione pratica.

L’iniziativa che vogliamo intraprendere – *creare cioè un gruppo di artisti che si riconoscano nell’arte teosofica e nei suoi principi* – nasce all’interno del Gruppo di Lavoro “*Teosofia e Arte*”, promosso dalla Società Teosofica Italiana e coordinato da Marina De Grandis, Presidente del Gruppo Teosofico di Venezia. Il Gruppo di Lavoro vede già il coinvolgimento di alcuni teosofi provenienti da vari Gruppi.

La storia della Teosofia è ricca di spunti e stimoli rivolti al mondo dell’arte, in quanto promotrice di Armonia e Bellezza, fuochi puri che agevolano l’ampliamento di coscienza per mezzo dell’intuizione e “manifestazione prima della personalità dell’uomo [...] mezzo per elevare lo spirito ed essere più vicini alla Divinità”.

Fin dal 1936, anno della fondazione dell’Accademia di Belle Arti di Adyar da parte della danzatrice e politica indiana Shrimati Rukmini Devi, moglie del presidente della Società Teosofica Internazionale George Arundale (1920-1945), per il risveglio dell’arte in India, si rincorrono numerose iniziative, fra cui la prima mostra d’Arte teosofica in occasione del quarto

Congresso Mondiale a Ginevra e la mostra a Milano organizzata dal Gruppo Artistico del pittore Felix De Caverio, cui era iscritto il giovane Del Boca. Due gli obiettivi dell’accademia: 1. diffondere il concetto dell’Unità essenziale di tutte le Arti; 2. lavorare allo scopo di far riconoscere che le Arti sono necessarie allo sviluppo dell’individuo, delle nazioni e delle religioni”.

Del Boca cita poi l’esempio realizzato in Indonesia dai coniugi Hodson, dove la Teosofia si sarebbe diffusa soprattutto grazie ai gruppi artistici (del 1927 è uno dei libri di maggior successo di Geoffrey *The Brotherhood of Angels and Men*).

L’idea di creare un Gruppo artistico in Italia sarebbe balenata al Segretario Nazionale dott. Giuseppe Gasco (1945-1956) e, ancor prima, a C. Jinarajadasa, Presidente della Società Teosofica Internazionale (1945-1953), che considerava l’Italia un territorio privilegiato per la tradizione e la propensione artistica del suo popolo.

Oggi siamo noi a lanciare questo appello ai teosofi di ogni forma d’arte affinché si iscrivano a questo nuovo gruppo, che avrà come sede la Segreteria Nazionale della S.T.I., inviando le loro adesioni, unitamente a un breve *curriculum vitae* che illustri le loro attività in campo artistico, teosofico e sociale. La casella e-mail da utilizzare è sti@teosofica.org

Un’apposita Commissione, nominata dal Consiglio Direttivo della S.T.I., si baserà su questi dati per invitare di volta in volta gli artisti (musicisti, poeti, pittori, scultori, ceramisti, fotografi, compositori, scrittori...) a collaborare alle iniziative che verranno pubblicate su questa

rivista.

Concludo con le parole di Del Boca, significative e illuminanti nella loro semplicità, evitando di proposito di creare inutili e dannosi dogmi sul concetto di “arte teosofica”, essenzialmente improntata ai principi della Teosofia stessa: “Perciò il lavoro di ogni aderente al Gruppo Artistico della S.T.I. sarà quello di aprire tutte le sue finestre sul mondo, e di camminare avanti, coi pionieri di qualunque scuola o credo essi siano, purché diretti alla nostra stessa meta; e poi di creare [...] qualcosa che possa essere compreso da tutti i popoli, e che abbia il fine di portare gioia, illuminare la vita, far riconoscere la bontà che sta dietro a tutte le cose, e

creare buona volontà. [...] È anche questa una strada di servizio”.

Bibliografia:

1. B. del Boca di Villaregia, Creazione di un Gruppo artistico della S.T.I., in *Alba Spirituale* – Bollettino mensile della S.T.I., Segreteria Generale, Mondovì marzo 1951, pp. 101-102.
2. B. del Boca di Villaregia, Il Gruppo artistico della S.T.I., in *Alba Spirituale* – Bollettino mensile della S.T.I., Segreteria Generale, Mondovì agosto 1951, pp. 234-235.
3. B. del Boca, op. cit., marzo 1951, p. 101.
4. B. del Boca, op. cit., marzo 1951, p. 101.
5. B. del Boca, op. cit., agosto 1951, p. 235.

Marina Tappa è socia del Gruppo Teosofico di Cavallirio (NO).

149° Convenzione Internazionale della Società Teosofica

“Teosofia pratica e l’arte dell’autotrasformazione” è il titolo della 149° Convenzione Internazionale della Società Teosofica, che si svolgerà ad Adyar, presso il Quartiere Generale della S.T., dal 31 dicembre 2024 al 4 gennaio 2025. È possibile registrarsi al link <https://linktr.ee/tsadyar>

Partecipare alla Convenzione non significa solo approfondire i grandi temi della Saggezza Perenne, ma

anche visitare lo splendido campus di Adyar, ricco di bellezze naturali e di tracce – visibili e invisibili – dei Grandi Esseri che vi sono passati.

Sarà possibile seguire i lavori della Convenzione anche online, registrandosi e facendo una donazione a partire da 10 dollari.

Per maggiori informazioni:

<https://convention.ts-adyar.org/>

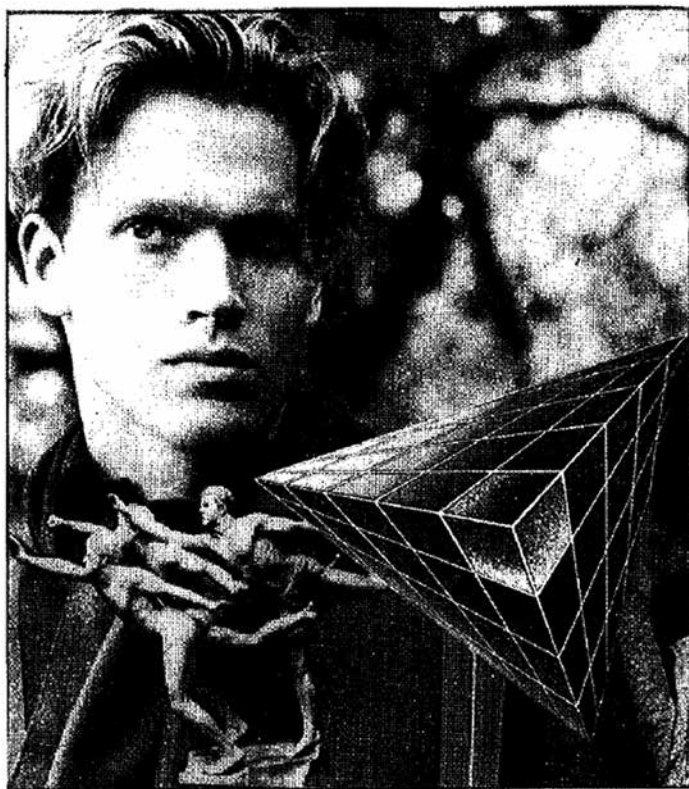


TESTI PER L'INTUIZIONE

[LXXXIII]

Ci sono brani di poesie, di libri, di memoriali atti a suscitare l'intuizione del lettore. Il loro significato va oltre le parole e le immagini evocate. È così per questo brano tratto dalla rivista "L'Età dell'Acquario" rivista sperimentale del nuovo piano di coscienza" (n. 57, settembre-ottobre 1988, p. 8):

L'uomo vive nel trimundio e la pietra angolare del suo temperamento è la volontà di essere. Tutti gli uomini tendono a raggiungere qualche cosa. Se smettono di usare la volontà di essere, se si rifiutano di cercare nel futuro, essi vengono meno alla propria qualità di uomini. La volontà di essere spinge l'individuo verso gli "scopi" che non sono quelli della realtà terrena, ma quelli misteriosi della "realtà parallela", che giustamente devono essere ignorati dall'umanità la quale vive in un'ingannevole realtà finita, mentre la "realtà parallela" spazia nell'Infinito. Perciò l'individuo, anche se stanco, anche se sfiduciato dalle pesanti lezioni della vita illusoria, deve continuamente spingersi verso il futuro, desiderare, fare, essere: solo così egli opera per la Vita.



LA DOTTRINA SEGRETA, COSMOGENESI – Vol. 2

di Helena Petrovna Blavatsky, pp. 43-44.

Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2010



Il Pensiero divino non può essere definito, né il suo significato può essere spiegato se non dalle innumerevoli manifestazioni della Sostanza Cosmica, nella quale tale pensiero può essere spiritualmente *percepito* da coloro che sono in grado di farlo. Dire questo, dopo averlo definito come Divinità ignota, astratta, impersonale, senza sesso, che deve essere posta alla base di ogni cosmogonia e alla sua evoluzione susseguente, equivale al non dire niente affatto. È come se si tentasse di risolvere un'equazione trascendente di condizioni, disponendo soltanto, per determinare il valore effettivo dei suoi termini, di un certo numero di quantità *sconosciute*. Il suo posto si trova nelle antiche carte simboliche primitive nelle quali, come abbiamo già detto, esso è rappresentato da un'oscurità senza fine, sulla superficie della quale appare, in bianco, il primo punto centrale, simbolo dello Spirito-Materia, coevo e coeterno, che appare nel mondo fenomenico, innanzi alla sua prima differenziazione. Allorché “l'Uno diviene Due”, si può parlare di Spirito e Materia. Allo “Spirito” è attribuibile ogni manifestazione della Coscienza, diretta o riflessa, e “l'intenzionalità incosciente” – per adottare un'espressione moderna usata nella cosiddetta *filosofia* occidentale – come è dimostrato dal Principio vitale e dalla sottomissione della Natura all'ordine maestoso della Legge immutabile. La “Materia” deve essere considerata come l'oggettività nella sua astrazione più pura, la base autoesistente, le cui differenziazioni settenarie manvantariche costituiscono la realtà oggettiva sottostante ai fenomeni di ciascuna fase dell'esistenza cosciente. Durante il periodo del Pralaya universale, l'Ideazione Cosmica è non esistente; e gli stati variamente differenziati della Sostanza Cosmica sono nuovamente risolti nello stato primordiale di oggettività potenziale astratta.

L'impulso manvantarico incomincia col risveglio dell'Ideazione Cosmica, della Mente Universale, unitamente e parallelamente all'emergere primordiale della Sostanza Cosmica dal suo stato indifferenziato del Pralaya, essendo quest'ultima il veicolo manvantarico della prima. La Sapienza Assoluta si riflette allora nella sua Ideazione, la quale, per un processo trascendentale, superiore alla Coscienza umana ed incomprensibile per essa, si trasforma in Energia Cosmica, Fohat. Vibrando in seno alla Sostanza inerte, Fohat la sospinge all'attività e dirige le sue differenziazioni primarie su tutti e sette i piani della Coscienza Cosmica. Vi sono così *Sette Protili* – come vengono chiamati attualmente, mentre l'antichità ariana li chiamava Sette Prakriti o Nature – che servono, separatamente, quali basi *relativamente* omogenee, che nel corso della crescente eterogeneità, nell'evoluzione dell'Universo, si differenziano nella meravigliosa complessità presentata dai fenomeni sui piani della percezione. Il termine “relativamente” è usato di proposito, poiché la esistenza stessa di un simile processo avente per risultato la separazione primaria della Sostanza Cosmica indifferenziata nelle sue basi settenarie di evoluzione, ci costringe a considerare il Protile di ciascun piano come se fosse soltanto una fase intermedia, assunta dalla Sostanza nel suo passaggio dall'astratto alla completa oggettività.

Ordine Teosofico di Servizio in Orissa (India)

Il 21 settembre 2024 Deepa Padhi, Vice-presidente Internazionale della Società Teosofica, come di consueto, ha organizzato l'undicesima conferenza dell'Ordine Teosofico di Servizio in Orissa, presso l'auditorium della Rama Devi Women's University di Bhubaneswar. L'evento, in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia, ha trattato il tema: "Autotrasformazione attraverso il Servizio" e ha visto, tra gli altri, la partecipazione di Tim Boyd, Presidente Internazionale della Società Teosofica, quale ospite d'onore insieme alla moglie Lily.

Nell'occasione sono stati premiati anche gli alunni più meritevoli per i risultati scolastici e l'impegno profuso.

Deepa Padhi da numerosi anni promuove il Women Empowerment Education Project, grazie al quale ragazze meritevoli, provenienti dalle zone più svantaggiate dell'Orissa, ricevono aiuto economico fino alla laurea. Tra i sostenitori

di queste borse di studio c'è l'Ordine Teosofico di Servizio Italiano, che sovvenziona il percorso di 27 studentesse.

In India il numero delle ragazze che completano le scuole superiori è molto basso ma, quando esse riescono a ottenere una buona istruzione, sviluppano sicurezza personale e competenze che hanno un forte impatto e una positiva ricaduta su tutta la società. L'istruzione costituisce il mezzo più sicuro per le ragazze di conquistare la parità dei diritti e una valida possibilità di lottare per porre fine alla povertà.

È un progetto del quale siamo orgogliosi, perché l'Ordine Teosofico di Servizio da sempre mette al centro del proprio impegno le persone più fragili e il rispetto della loro identità. Per queste ragazze la possibilità di studiare rappresenta un sogno e noi lo realizziamo insieme a loro.





*Merry
Christmas*

**CREA UN NATALE DI GENTILEZZA.
REGALA UN LIBRO DELLA SOCIETÀ
TEOSOFICA E/O UN ABBONAMENTO
ALLA RIVISTA.**

Inserendo il codice NATALE2024 (senza spaziatura)
nel sito www.eti-edizioni.it avrai uno sconto del 20%.

Il coupon è riservato a SOCI e ABBONATI, su tutto il catalogo,
ad esclusione della collana Orizzonti e dell'abbonamento alla
Rivista Italiana di Teosofia.

La promozione è valida dal 20 novembre al 20 dicembre 2024
NON CUMULABILE CON ALTRI SCONTI

www.eti-edizioni.it
www.teosofica.org

Quote associative 2025

Il Consiglio Generale della S.T.I., su proposta del Consiglio Direttivo ha deliberato, per quanto riguarda le quote associative e gli abbonamenti alla Rivista Italiana di Teosofia 2025, il seguente ammontare:

1. Quota associativa alla Società Teosofica Italiana (comprende anche l'abbonamento alla "Rivista Italiana di Teosofia"): € 50,00. Nei casi di co-residenza le quote oltre la prima sono ridotte ad € 35,00;
2. Quota associativa per l'estero (comprende anche l'abbonamento alla "Rivista Italiana di Teosofia"): € 65,00;
3. Quota di ingresso per i nuovi soci (solo per il primo anno, comprende anche l'abbonamento alla "Rivista Italiana di Teosofia"): € 65,00;
4. Quota Socio Sostenitore (con abbonamento) € 100;
5. Quota Socio Benemerito Vitalizio (con abbonamento): € 2.000;
6. Abbonamento alla Rivista Italiana di Teosofia (per non soci) € 30,00;
7. Abbonamento estero alla Rivista Italiana di Teosofia (per non soci): € 50,00.

Scuola Europea di Teosofia

ad Ascona

La European School of Theosophy, diretta da Erica Georgiades, quest'anno avrà luogo presso l'Hotel Ascona (Ascona, Svizzera), sulle pendici del leggendario Monte Verità, dall'11 al 16 novembre 2024. Il tema dell'evento sarà "Gateways to Mystical States of Consciousness" ("Vie d'accesso agli stati mistici di coscienza"). Tra i relatori ci sarà anche Patrizia Moschin Calvi, Segretario della Società Teosofica Italiana. Per maggiori informazioni e per iscriversi: https://europeanschooloftheosophy.eu/?mc_cid=0ab7789c74&mc_eid=85b9caf4e
La Scuola Europea di Teosofia sarà seguita dalla International Theosophical History Conference (16-17 novembre), sempre ad Ascona, sul tema "Nature,

Seminario "Essere Connessione - Le radici della mind-fulness" a Cortina



Il 27, 28 e 29 settembre scorso Cortina d'Ampezzo ha ospitato una intensa tre giorni dedicata all'appuntamento annuale con il seminario di approfondimento sulla Mindfulness. Il tema approfondito, con la direzione scientifica di Renato Mazzonetto, è stato: "Essere connessione – le radici della Mindfulness". Facciamo tutti parte di un'infinita rete di legami che si modificano e creano risonanze e relazioni profonde: siamo inter-dipendenti, e questo concetto fondamentale costituisce la base di tutti i percorsi di Mindfulness. Il tema è stato condiviso da vari relatori, attraverso esperienze di vita, ricerche e lavoro. Il tutto con momenti anche di pratica meditativa. In occasione dell'appuntamento cortinese è stata presentata la "Carta Fondativa" della Mindfulness, uno strumento davvero importante per far sì che la Mindfulness resti se stessa, senza essere utilizzata arbitrariamente e con scopi meramente commerciali. Fra i relatori segnaliamo Joey Weber, Anna Gallo, Stefania Traini e Gioacchino Pagliaro. Ospite d'onore dell'evento Cortina Mindfulness 2024 è stato il Presidente della Società Teosofica Italiana Antonio Girardi, che ha ricordato la profonda connessione della Mindfulness con la Fratellanza Universale senza distinzioni e con il concetto di Unità della Vita.

Theosophy, and Related Esoteric Currents" (Natura, Teosofia e correnti esoteriche correlate"). Per maggiori informazioni: <https://theosophicalhistoryconference.eu/>

Raduno internazionale dei

Giovani Teosofi ad Adyar

(27-30 dicembre 2024)

Il Quartier Generale Internazionale della Società Teosofica ospiterà anche quest'anno, dal 27 al 30 dicembre, il raduno internazionale dei Giovani Teosofi. Il relatore principale sarà Kurt Leland, conferenziere internazionale della S.T., specializzato nella ricerca sulle leggi inesplorate della natura e sui poteri latenti nell'uomo.

Per registrarsi o per qualsiasi informazione scrivere a: ts.youth.gathering@gmail.com
Ricordiamo anche che sono disponibili i materiali relativi al precedente raduno, svoltosi a Bhowali nel giugno scorso: - qui il magazine, ricco di testimonianze e fotografie: https://drive.google.com/file/d/1qtGnEtE3zyXlBvayTEAWIG5X9e1J0FSi/view?usp=share_link - questa invece la playlist con gli interventi del relatore principale, Shikhar Agnihotri, sul tema "La fiamma della Teosofia, ripercorrere i fondamentali": https://www.youtube.com/playlist?list=PLROVTOS52ybMOgJ69tX06_perCckjLjI

Tran-Thi-Kim Dieu a Milano



Il 28 settembre scorso, presso la sede teosofica milanese di via Boscovich 55, Tran-Thi-Kim Dieu, già Presidente della Federazione Teosofica Europea e relatore teosofico internazionale, ha tenuto una conferenza intitolata "Abbiamo bisogno dei maestri spirituali? Il ruolo dei Mahatma teosofici". All'interessante e ben partecipata relazione è seguito un bel dibattito.

A tradurre, come sempre in modo magistrale, il caro Fratello Daniele Urtotti.

Save the date – 12° Congresso Mondiale della Società Teosofica

Sono aperte le iscrizioni al dodicesimo Congresso Mondiale della Società Teosofica che si terrà a Vancouver (Canada) dal 23 al 27 luglio 2025, occasione per celebrare il 150° Anniversario dalla fondazione della S.T.

I lavori si svolgeranno presso la British Columbia University sul tema "Con lo sguardo verso l'intuizione e la totalità: il nostro ruolo nel forgiare il futuro".

per prenotarsi e per tutte le informazioni di dettaglio: <https://worldcongress.ts-adyar.org/>

La rappresentazione della cronaca è la realtà?

Uno degli aspetti del vivere di oggi è la ricchezza di informazioni e di notizie che vengono messe a disposizione delle singole persone, attraverso una pluralità di strumenti, sempre più caratterizzati dalla dimensione del digitale.

Una rapida ricognizione delle informazioni – che ciascuno può fare autonomamente e quotidianamente – mette in evidenza la netta prevalenza delle

notizie di carattere negativo, non solo desunte dalla cronaca ma anche attraverso analisi economico-politiche, ambientali e sociali che finiscono per suscitare timori, incertezze e, soprattutto, paure. Dovremmo chiederci se la realtà è solo questo o se, al contrario, nella vita di oggi non ci siano molti elementi positivi e anche molti fatti di cronaca – che non vengono però rappresentati – ispirati alla solidarietà, alla positività, alla bellezza e all'amore.

Non si tratta di misconoscere i problemi dell'essere umano e dell'umanità intera, quanto piuttosto di non cadere nell'inganno del pensiero negativo, dell'approccio dualistico della realtà, del consumismo, della manipolazione e della paura.

Il sensazionalismo, la pruderie a sfondo sessuale, la violenza, la visione di complotti più o meno esistenti a tutti i livelli, l'interesse economico di bassa lega sono alcune delle note dominanti di una rappresentazione della realtà che vuole trascurare le tante manifestazioni della vita e del comportamento umano basate

sull'altruismo e sul servizio.

I benefici del pensiero positivo sono stati messi in luce in molti modi e sono oggi supportati da inequivocabili evidenze scientifiche.

Parole antiche per l'arte moderna

Le esperienze di alternanza scuola-lavoro vengono talora sottostimate o addirittura criticate. In realtà possono rappresentare qualcosa di davvero importante per i giovani e le strutture che li ospitano, per le scuole e per l'intera società. Naturalmente questo dipende dall'impegno e dalla creatività dei giovani, dei loro insegnanti e dai manager delle strutture di accoglienza.

Segnaliamo in proposito un esempio molto positivo, che ha portato alla pubblicazione di un piccolo glossario estetico, denominato "Parole antiche per l'arte moderna", i cui termini sono stati scelti per far emergere nuovi punti di vista sul Mart (Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto). Tredici ragazze e ragazzi del Liceo Classico Giovanni Prati di Trento hanno ideato i lemmi di cui è composto il glossario e scritto i testi con la supervisione di Annalisa Casagrande, tutor del progetto. Per ciascun termine lo schema parte dalla scelta di una parola in lingua greca, la cui traduzione ha un utilizzo contemporaneo. Della stessa viene spiegato il significato etimologico ma anche quello simbolico e filosofico, per legarla infine a uno degli aspetti (architettonico, artistico od operativo) del Mart. Il tempo e lo spazio vengono così investigati, ad esempio, con la chiave suggerita dall'Armonia, dalla Luce, dalla Metafisica, dalla Percezione Simultanea e dall'Osservazione. La lettura del Glossario rimanda al termine latino "mirari", che significa sorprendersi, ammirare, e che indica il fermarsi a contemplare la cosa veduta, provando un sentimento di meraviglia.

Perché uccidere per nutrirci?

Con questo titolo la Società Vegetariana Italiana, ispirata da Aldo Capitini e sostenuta dalla Società Teosofica Italiana, pubblicava nel luglio 1963 un numero unico di "Idee Vegetariane". Nell'editoriale, a firma di Edmondo Marcucci, viene ricordato che "nel nutrimento umano l'astensione – abituale, continuata, – dalle carni di animali è una pratica remota nel tempo, testimoniata anche da scrittori dell'antichità" e che "una vastissima letteratura internazionale è a disposizione di tutti sui dibattiti scientifici e pratici intorno al vegetarianesimo. E vi sono riviste, società, organizzazioni, colonie, istituti, cliniche, scuole, pensioni, ristoranti vegetariani.

Nella pubblicazione vengono ricordati numerosi apostoli del vegetarianismo, quali la dott.ssa Anna Kingsford (1846-1888), il Mahatma Gandhi, Lev N. Tolstoj, Percy Bysshe Shelley e George Bernard Shaw, solo per ricordare i più noti.

Di Kingsford riportiamo questa considerazione: "Io ardentemente credo che il movimento vegetariano sia alla base di ogni altro movimento verso la Purezza, la Libertà, la Giustizia e la Felicità... È vano, oggi, sognare la pace universale tra le nazioni, parlare di abolire la guerra, mentre noi ci riteniamo ancora soddisfatti di avere simili e bruti predatori. Finché gli uomini si cibano come le tigri, manterranno la natura della tigre...".

Ricordo e attualità di Annie Besant

Il 1° ottobre 2024 è ricorso il 177° anniversario della nascita di Annie Besant, nata Wood, (Londra, 1° ottobre 1847 – Adyar, 20 settembre 1933).

Dopo un grande impegno politico e sociale per la tutela dei diritti delle donne e dei bambini, l'incontro con Helena Petrovna Blavatsky e la Teosofia cambiò la sua vita, da allora tutta dedicata alla Società Teosofica, di cui fu Presidente dal 1907 al 1933.

Decisivo fu il suo contributo per la

Un'iniziativa dell'O.T.S. per il Libano



La situazione in Medio Oriente è connotata, oggi più che mai, da odio, guerre e divisioni, in un susseguirsi di eventi che allontanano la prospettiva di Pace fra i popoli e fra le nazioni. In questo contesto, dominato dal cinismo dei governi e di alcune autorità pseudo-religiose, sono le persone comuni e, in particolare, i bambini e le donne a essere le vittime di una violenza che sfugge ormai a ogni controllo internazionale. Ed è proprio a loro che si rivolge l'Associazione per la Pace di Roma, che opera attraverso partner locali nel campo profughi palestinese di Rashidieh, nel sud del Libano, con progetti rivolti ai bambini e ai giovani. Il contesto sta diventando sempre più difficile, anche per l'arrivo di molte persone che abbandonano la loro casa a causa della guerra in corso. In questa situazione di emergenza l'O.T.S. interverrà con una donazione specifica.

Chi volesse contribuire a sostenerla può utilizzare il seguente codice IBAN del Conto BancoPosta della Società Teosofica Italiana: IT93 D076 0111 8000 0005 5010 367, specificando nella causale "Progetto Libano".

diffusione del pensiero teosofico nel mondo e per tutta una costellazione di iniziative che avevano l'obiettivo di rendere pratico e praticabile il primo Scopo della Società Teosofica, quello della Fratellanza Universale senza distinzioni. In questo ambito si colloca, nel 1908, la fondazione dell'Ordine Teosofico di Servizio, contraddistinto dal motto "L'unione di coloro che amano al servizio di tutti coloro che soffrono". Fu anche protagonista, in India, della lotta per l'affrancamento di questo grande Paese dall'Impero britannico.

Lungo i 50 anni della sua attività teosofica scrisse 330 opere, fondò e diresse 12 fra giornali e riviste, nonché Università e centri culturali.

Con Charles Webster Leadbeater "scoprì" il prezioso talento spirituale di Jiddu Krishnamurti, di cui curò l'educazione nonché la diffusione del pensiero e dell'opera. J.K. continuò a considerarla la sua "madre spirituale" anche dopo aver lasciato la Società Teosofica. La sua fu dunque una vita travolgente, ricca di relazioni, di opere e di coraggiose e lungimiranti iniziative, che non potevano non suscitare anche controversie, come ben ha sottolineato Lucetta Scaraffia, scrivendo: "Bella, intelligente, coraggiosa e carismatica, è stata senza dubbio una delle donne più celebri del suo tempo, amata e odiata, sempre al centro di polemiche e di esaltazioni. Da

Attività di Servizio del Gruppo "J. Krishnamurti" di Grottaferrata (RM)



In una mattinata piena di affetto e di condivisione si è svolta a Grottaferrata (RM), presso la sala del Centro Socio-culturale del "Villino delle Civette", la mostra-laboratorio di pittura e ceramiche "Io sono colore", sui passi luminosi di san Nilo. L'evento, patrocinato dal Comune cryptense e con la presenza della vice-sindaco, ci ha visti protagonisti di una giornata costruita attraverso molti mesi di affiatatissima cooperazione.

Il Gruppo "J. Krishnamurti" collabora ormai stabilmente con la Cooperativa sociale "Il pane e le rose", una comunità di accoglienza dei più deboli e di disabili, organizzando appuntamenti settimanali di grande intensità dedicati al lavoro artistico, al teatro, a visite guidate, a passeggiate, dove i nostri fratelli e sorelle donano la loro presenza attiva. Una sinergia che ci arricchisce e ci migliora ogni volta, molto apprezzata da tutti.

alcuni considerata maestra di vita spirituale, da altri abile avventuriera, profonda conoscitrice delle religioni orientali o abile divulgatrice di testi altrui, Annie Besant ha tenuto banco nella società colta del mondo, non solo occidentale, dei primi decenni del Novecento, proponendosi come modello di donna nuova".

Ma oltre che essere, come affermava il suo amico George Bernard Shaw "la più grande oratrice al mondo", Annie Besant era caratterizzata anche da una grande sensibilità interiore e, proprio per questo, fra i suoi innumerevoli testi, per ricordarla abbiamo scelto una breve invocazione da lei scritta nel 1923 e che ancor oggi conserva intatto respiro spirituale e poeticità: "Oh Vita Celata, che vibri in ogni atomo;

Oh Luce Celata, che splendi in ogni creatura;

Oh Amore Celato, che tutto abbracci nell'Unità;
Possa, colui che sente se stesso uno con Te,
sentirsi perciò uno con tutti gli altri".

ICTED Magazine

È stato pubblicato il numero di settembre di ICTED Magazine, periodico online delle tecnologie, della comunicazione e dell'informazione per l'istruzione e la formazione, edito dall'Associazione Culturale Focus on APS, presieduta dal Fratello Luigi Antonio Macrì, Presidente del Gruppo Teosofico di Catanzaro-Vallefiorita.

Il periodico contiene l'editoriale di L.A. Macrì, dedicato al tema "La bottega dei mondi digitali

e altri percorsi", e interessanti contributi sull'importante filone di "tecnologie e minori" a cura di Claudia Ambrosio, Mario Catalano, Catia Santini, Domingo Magliocca, Federica Giandinoto e Simonetta Siega.

Per ricevere ICTED Magazine scrivere a: info@ictedmagazine.com

Ricordo di Sammy Basso

Il 5 ottobre scorso ha lasciato improvvisamente il corpo fisico Sammy Basso, il ventottenne venticinno malato di progerie più lungo al mondo.

Sammy ha rappresentato (e rappresenta) uno straordinario esempio di positività, di fiducia nella vita e di capacità di un'azione volta al beneficio collettivo.

Lo ricordiamo con ammirazione e simpatia, come testimone della possibilità di trasformare le situazioni difficili e dolorose in un inno alla vita e in una azione volta al servizio degli altri.

RECENSIONI

Psicoterapia cognitiva e fisica quantistica

Segnaliamo l'interessante saggio del prof. Ettore De Monte, docente presso l'Università Europea di Roma, pubblicato da CISU (Centro d'informazione e stampa universitaria). Il mondo accademico non ha ancora riconosciuto in modo univoco la psicologia quantistica. Il contributo del prof. De Monte ha il chiaro obiettivo di spezzare il circolo vizioso in merito al paradigma quantistico e alle sue applicazioni in psicologia. Il saggio si compone di cinque capitoli: il primo approfondisce il rapporto fra la psicologia quantistica e quella ordinaria; il secondo, il terzo e il quarto sono dedicati ai principi di psicologia quantistica (coerenza e decoerenza, ovvero sulla doppia natura della coscienza, sovrapposizione spazio-temporale della coscienza, entanglement e coscienza olistica); il quinto illustra i fondamenti per un'applicazione del

paradigma quantistico in psicoterapia cognitiva. Scrive l'autore nella premessa: "L'importante è che a quanto si fa sia utile per la persona e sia in grado di apportare benessere, consapevolezza e auto-determinazione. In tal senso la prima verifica della psicologia quantistica applicata alla psicoterapia cognitiva sta proprio nell'evidenza pratica e clinica".

Education without fear and comparison

La scuola prepara i giovani per il lavoro, per la carriera, ma dedica ben poco tempo a insegnare loro come vivere un'esistenza piena, felice, etica e ricca di significato. Il libro "Education without fear and comparison", di Vicente Hao Chin jr., (Presidente della Golden Link College Foundation), grazie alla propria esperienza ultraventennale nel campo educativo, va alla radice di questi problemi e offre principi, approcci e metodologie che possano formare individui non solo competenti in qualche campo dello scibile ma anche psicologicamente equilibrati, capaci di resilienza, socialmente responsabili e soprattutto sereni e felici.

Il testo, edito da Golden Link Publishing, ha un costo di 14 dollari statunitensi e si può ordinare al link: <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSet3jW938DjByKjReJY85a185Qrj3cYV1ahrVUf7sw6dZXw9A/viewform>

DAI GRUPPI

Sul sito web della S.T.I. le attività dei Gruppi e dei Centri

Le attività dei Gruppi e dei Centri della Società Teosofica Italiana sono presentate, giorno per giorno, su internet e sono consultabili collegandosi al sito della S.T.I. all'indirizzo: www.teosofica.org Aprendo la sezione "Eventi e Convegni" è possibile registrarsi e accedere così all'elenco delle riunioni e delle conferenze organizzate nelle varie località.

Elezioni al Gruppo Teosofico di Udine

Il 7 ottobre scorso il Gruppo Teosofico "Mahatma K.H." ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali rieleggendo la Sorella Gabriella Lepore alla presidenza. Vice-presidente e segretario sarà il fratello Daniel Gonzalez mentre la Sorella Francesca Angeli fungerà da tesoriere.

A tutto il Gruppo Teosofico di Udine va l'augurio per un proficuo e fraterno lavoro.

AL DI LA' DEL VELO



È passata oltre il velo della materia la sorella Ida Munarini, Socia del Gruppo Teosofico "Aurora" di Vicenza.

Per oltre venticinque anni Ida ha testimoniato, con profondità, valori teosofici e umani grazie a una presenza costante e alla genuina condivisione di un percorso definito da uno spirito di ricerca autentico. Porteremo Ida per sempre nei nostri cuori, ringraziandola per quanto ci ha donato e accompagnandola con i nostri pensieri e preghiere a sostegno di questo suo nuovo cammino.

In occasione dell'incontro di commiato la famiglia di Ida l'ha ricordata con un breve scritto, che sintetizziamo di seguito: "Cara mamma Ida, ti auguriamo un bel viaggio verso i tuoi cari e con loro. Ne hai tanti: mamma Flora, papà Alberto, le tue amiche di sempre Fernanda, Vinicia, i tuoi parenti

più vicini e persi prematuramente... sempre leale, onesta di principi, disponibile nell'aiuto, nelle parole e nelle amicizie, nei momenti più delicati degli altri. Riservata ma aperta a molti approfondimenti spirituali. La tua presenza ha contato molto quando spiegavi alle classi di bambini e ragazzi, anche con handicap, 'I Valori Umani' con disegni e illustrazioni. E questo è stato un atto molto bello e importante, in un mondo dove a volte si dimentica quali sono i valori veramente fondamentali! Allora oggi noi ti salutiamo con questi bei ricordi e ti auguriamo sempre di seguire quello che ti dice il Cuore. Con affetto da tutti noi: figli, nipoti, parenti e amici. CIAO".

Ha lasciato il corpo fisico Giuseppina Vandelli, amatissima nonna del Fratello Daniele Urlotti. Che la Luce possa illuminare il suo cammino nel Grande Viaggio ed essere di conforto a Daniele e a tutti i suoi cari.

È passata oltre il velo della materia la mamma della Sorella Alenka Jeric, cui vanno il nostro affettuoso pensiero e la nostra fraterna solidarietà, con una preghiera sentita per Onorina (Nori) che ha lasciato questa realtà terrena per tornare alla Casa del Padre.

La Sorella Erika Georgiades, Segretario Generale della Società Teosofica Greca, ci ha informati della scomparsa del nostro Fratello Alexandros Bousoulengas, partito per mondi più luminosi in agosto. Alexander è stato membro attivo della Società Teosofica in Grecia dal 2007 e ha servito come Segretario Generale da luglio 2020 a marzo 2024.

Per onorare la sua memoria la Società Teosofica in Grecia ha tenuto una cerimonia commemorativa il 15 settembre. Che la Luce possa accompagnare il cammino verso la consapevolezza del Fratello Alexandros, teosofo dal tratto gentile e dalla profonda conoscenza della Teosofia.

CLASSICI

Buddhismo esoterico

A. Percy Sinnett
pag. 176, € 22,00
Iside svelata
Opera completa in due volumi
H.P. Blavatsky
pag. 1884, € 90,00
Iside svelata
La Scienza
H.P. Blavatsky
pag. 890, € 50,00
Iside svelata

La Teologia
H.P. Blavatsky
pag. 994, € 45,00
La chiave della Teosofia
H.P. Blavatsky
pag. 268, € 25,00
La Dottrina Segreta

Edizione di studio
H.P. Blavatsky
pag. 332, € 30,00
La Dottrina Segreta
Opera completa in otto volumi
H.P. Blavatsky
€ 199,00 con in omaggio
"Glossario Teosofico"

La Dottrina Segreta

Volume I - Cosmogenesi

H.P. Blavatsky

pag. 309, € 30,00

La Dottrina Segreta

Volume II - Cosmogenesi

H.P. Blavatsky

pag. 243, € 20,00

La Dottrina Segreta

Volume III - Cosmogenesi

H.P. Blavatsky

pag. 273, € 25,00

La Dottrina Segreta

Volume IV - Antropogenesi

H.P. Blavatsky

pag. 279, € 25,00

La Dottrina Segreta

Volume V - Antropogenesi

H.P. Blavatsky

pag. 270, € 25,00

La Dottrina Segreta

Volume VI - Antropogenesi

H.P. Blavatsky

pag. 419, € 32,00

La Dottrina Segreta

Volume VII - Scritti esoterici

H.P. Blavatsky

pag. 522, € 35,00

La Dottrina Segreta

Volume VIII - Insegnamenti orali

H.P. Blavatsky

pag. 186, € 22,00

La straordinaria vita e il pensiero di Helena Blavatsky, fondatrice del movimento teosofico moderno
S. Cranston
pag. 620, € 42,50

Lettere dei Mahatma

ad A.P. Sinnett
Opera completa in due volumi
€ 50,00

Lettere dei Mahatma

ad A.P. Sinnett

Volume I

pag. 410, € 30,00

Lettere dei Mahatma

ad A.P. Sinnett

Volume II

pag. 310, € 25,00

DEVOZIONE

Adyar - note storiche e aspetti caratteristici fino al 1934

M.K. Neff e altri autori

pag. 68, € 8,00

Ai piedi del Maestro

J. Krishnamurti

pag. 56, € 8,00

Attraverso le Porte d'Oro

M. Collins

pag. 102, € 10,00

Catechismo buddhista

H.S. Olcott

pag. 144, € 12,00

Cenni sulla morte

A. Besant - C.W. Leadbeater

pag. 104, € 10,00

Dei in esilio

J.J. van der Leeuw

pag. 82, € 8,00

Due libri delle Stanze

di Dzyan

con prologhi ed epiloghi

H.P. Blavatsky

pag. 190, € 15,00

Fondamenti

di filosofia esoterica

dagli scritti di H.P.B.

I. Hoskins

pag. 88, € 10,00

Gemme dall'oriente

pag. 60, € 8,00

Gli aiutatori invisibili

C.W. Leadbeater

pag. 176, € 15,00

Glossario Teosofico

P.G. Parola

pag. 100, € 10,00

I Gradini d'Oro di H.P.B.

D. Audoin

pag. 52, € 8,00

Il Potere del pensiero

A. Besant

pag. 149, € 12,00

Il Sé Superiore

S. Demarchi

pag. 80, € 9,00

Il tempio interiore

S. Cranston

pag. 144, € 12,00

Insegnamenti sul discepolato

S.S. Varma

pag. 132, € 12,00

Karma o l'enigma del destino

A. Besant

pag. 107, € 10,00

Kundalini

G.S. Arundale

pag. 96, € 10,00

La Bhagavad Gita

o Poema Divino

C. Jinarajadasa - M.L. Kirby

pag. 198, € 12,00

La dottrina del cuore

pag. 73, € 8,00

La felicità per voi, ora

J. Pang Way

pag. 64, € 8,00

La Luce sul Sentiero

M. Collins

pag. 104, € 10,00

La morte... e poi?

A. Besant

pag. 136, € 12,00

La Voce del Silenzio

H.P. Blavatsky

pag. 102, € 10,00

L'educazione come servizio

J. Krishnamurti

pag. 80, € 10,00

Meditazione

J. Krishnamurti

pag. 90, € 8,00

Reincarnazione

A. Besant

pag. 120, € 12,00

Sogni

C.W. Leadbeater

pag. 88, € 10,00

Suggerimenti pratici

per la vita quotidiana

H.P. Blavatsky

pag. 48, € 8,00

Una visione teosofica

del Libro di Giobbe

P.G. Parola

pag. 140, € 12,00

Vita Impersonale (Io sono)

pag. 152, € 10,00

CONOSCENZA

Avviamento allo studio dello Yoga

D. Audoin

pag. 120, € 12,00

Chakras

C.W. Leadbeater

pag. 132, € 18,00

con 10 tavole a colori

Come avvicinarsi a

"La Dottrina Segreta"

- Insegnamenti e

applicazioni pratiche

P. Sender

pag. 302, € 30,00

Devachan

C.W. Leadbeater

pag. 151, € 15,00

Gli ologrammi dell'amore e la bussola della vita

A. Girardi

pag. 120, € 12,00

I sette principi dell'uomo

A. Besant

pag. 108, € 15,00

Il Cristianesimo esoterico

A. Besant

pag. 234, € 25,00

Il pensiero teosofico

nella filosofia antica

S. Demarchi

pag. 169, € 15,00

Il piano astrale

C.W. Leadbeater

pag. 120, € 12,00

Il processo di

autotrasformazione

V. Hao Chin jr.

pag. 272, € 27,00

J. Krishnamurti

a confronto

con la psicoanalisi

E. Bratina

pag. 128, € 17,00

L'oceano della Teosofia

W.Q. Judge

pag. 200, € 20,00

L'uomo e i suoi corpi

A. Besant

pag. 100, € 15,00

L'uomo visibile

e l'uomo invisibile

C.W. Leadbeater

pag. 160, € 22,00

con 26 tavole a colori

La filosofia esoterica

dell'India

J.C. Chatterji

pag. 165, € 9,00

La genealogia dell'uomo

A. Besant

pag. 145, € 12,00

La genealogia dell'uomo

Tavole e diagrammi

A. Besant

pag. 45, € 8,00

La Legge Suprema

W. Williamson

pag. 256, € 20,00

La meditazione

C. Codd

pag. 63, € 8,00

La reincarnazione

E. Bratina

pag. 98, € 9,00

La scienza dello Yoga

I.K. Taimni

pag. 402, € 19,00

La Società Teosofica

Storia, valori e realtà

attuale

A. Girardi

pag. 336, € 30,00

Le leggi fondamentali della Teosofia

A. Besant
pag. 116, € 12,00
Lo yoga della bellezza
L.J. Bendit
pag. 82, € 15,00
Lungo le vie del Cuore
A. Girardi
pag. 200, € 20,00
Magia bianca e nera
C.W. Leadbeater
pag. 96, € 14,00
Regole degli Esseni del Mar Morto
E. Bratina
pag. 90, € 12,00
Religioni e morale
A. Besant
pag. 283, € 12,00
Ricordando Jiddu Krishnamurti
P. Krishna
pag. 400, € 30,00
Sapienza Antica
A. Besant
pag. 260, € 25,00
Studio sulla coscienza
A. Besant
pag. 298, € 25,00
Teosofia di base
R. de Grandis
pag. 186, € 18,00
Unità della Vita
A. Girardi
pag. 204, € 18,00

Che cosa vi farà cambiare

J. Krishnamurti
pag. 196, € 13,50
Corso elementare di Teosofia
L. Del Sere
pag. 160, € 10,00
Dal carcere di S. Vittore ai lager tedeschi
G. De Martino
pag. 286, € 12,00
Dove il tempo finisce
J. Krishnamurti - D. Bohm
pag. 216, € 16,00
Escursioni Teosofiche a Roma
C. Monachesi
pag. 180, € 22,00
Esoterismo dei numeri. Iniziazione all'Aritmosofia
V.D. Mascherpa
pag. 160, € 12,50
Giordano Bruno
A. Besant
pag. 118, € 14,00
Gli ultimi discorsi
J. Krishnamurti
pag. 132, € 10,00
Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica
P. Giovetti
pag. 168, € 13,90
Homo lux
J. Foglia
pag. 330, € 20,00
I maestri
A. Besant
pag. 112, € 12,00
I segreti di Maria Montessori
E. Lucchini
pag. 301, € 22,00
Il mio incontro con la teosofia
C.W. Leadbeater
pag. 172, € 14,00
Il mondo interiore
R. Assagioli
pag. 406, € 35,00
Il servizio
B. del Boca
pag. 234, € 18,50
Iniziazione alle strade alte
B. del Boca
Kabalah - Elementi teorici e pratici
A. Simeoni
pag. 330, € 15,00
Krishnamurti tutta una vita
M. Lutyens
pag. 412, € 29,00
La casa del tramonto
B. del Boca
pag. 350, € 29,00
L'Uomo alla svolta
J. Krishnamurti
pag. 136, € 10,00

La dimensione della conoscenza

B. del Boca
pag. 460, € 22,00
La dimensione umana
B. del Boca
pag. 358, € 25,00
L'alba di una nuova era
L. Todaro
pag. 290, € 35,00
La Massoneria e gli Antichi Misteri
C.W. Leadbeater
pag. 272, € 14,50
La prima ed ultima libertà
J. Krishnamurti
pag. 224, € 13,50
La quarta dimensione
B. del Boca
pag. 122, € 13,00
La Società Teosofica
J. Santucci
pag. 95, € 5,68
La vita straordinaria di H.P. Blavatsky
A.P. Sinnett
pag. 192, € 13,50
La Voce degli Zoiti
B. del Boca
pag. 260, € 25,00
Lettere alle scuole
J. Krishnamurti
pag. 118, € 8,26
Libertà dal conosciuto
J. Krishnamurti
pag. 96, € 11,00
Manuale di teosofia
G. Giordano (Jinarajadasa)
pag. 180, € 18,00
Maria Montessori Una biografia
P. Giovetti
pag. 150, € 14,50
Messaggi in bottiglia - Ebrei stranieri ad Asolo
V. Zaglia
pag. 148, € 20,00
'N'antra Roma...
M. Barcaro - M. Brunetti
pag. 136, € 18,00
Nel raggio di sole
N. Ciapetti
pag. 180, € 25,00
Per un alfabeto dell'anima
A. Girardi
pag. 152, € 20,00
Raja Yoga o occultismo
H.P. Blavatsky
pag. 252, € 17,00
Rigenerazione umana
R. Burnier
pag. 164, € 10,00
Singapore - Milano - Kano
B. del Boca
pag. 308, € 18,50

Stile di vita vegetariano e vegan

Autori vari
pag. 88, € 12,00
Sul vivere e sul morire
J. Krishnamurti
pag. 152, € 13,50
Sulla libertà
J. Krishnamurti
pag. 160, € 13,00
Taccuino
Seconda edizione ampliata e riveduta
J. Krishnamurti
pag. 240, € 20,00
Teosofia nel pensiero antico e moderno
E. Bratina
pag. 116, € 7,75
Vegetarismo e occultismo
C.W. Leadbeater
pag. 48, € 6,00

"CD e DVD"

Favole colorate

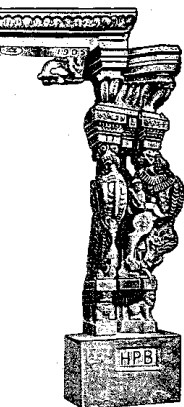
A. Doro
Cd musicale con arrangiamenti di Alessandro Simonetto, € 15,00
La vita di Helena Petrovna Blavatsky
durata 50 minuti
con allegato volumetto "Blavatsky" di Ian Wilson
pag. 48, € 12,00
Percorsi ad Adyar
durata 45 minuti
€ 7,00

I libri si possono ordinare nel sito internet di Edizioni Teosofiche Italiane (<https://www.eti-edizioni.it/>) oppure telefonicamente presso la Segreteria Generale della S.T.I. al numero 0444-962921 o inviando un'e-mail all'indirizzo di Edizioni Teosofiche Italiane (eti@teosofica.org). È possibile effettuare il pagamento tramite bonifico, contrassegno o PayPal. La spedizione avverrà con spese postali a carico del destinatario. Per i soci e gli abbonati è previsto uno sconto del 10% sul prezzo di copertina.

ORIZZONTI

Alexandra David Neel

A. Bruni
pag. 146, € 12,00
Arte e Teosofia
Atti del Seminario Teosofico di Grado (GO) 2012
pag. 96, € 15,00
Autobiografia
A. Besant
pag. 306, € 20,00
Bernardino del Boca 1919-2001 - Il fuoco sacro della bellezza
Autori vari
pag. 189, € 32,00
Bernardino del Boca e il nuovo umanesimo
Autori vari
pag. 24, € 19,00
Birmania - Un paese da amare
B. del Boca
pag. 189, € 32,00
Cercando la Via - Storia di un uomo luminoso
I. Bresci
pag. 100, € 15,00



Società Teosofica Internazionale

Fondata a New York il 17 novembre 1875 eretta in Ente Morale a Madras il 3 aprile 1905
Sede Centrale: Adyar, Chennai 600020 (India) - Presidente: Mr Tim Boyd

Società Teosofica in Italia

Fondata a Roma il 1° febbraio 1902 – Ente Morale D.P.R. n. 821 del 15.09.1980
Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore dall'11.08.2022 codice 484217
rep. n. 31654 con Decreto R.V. n. 404
Segreteria Generale: Viale Q. Sella 83/E – 36100 Vicenza - Telefono 0444 962921
E-mail: sti@teosofica.org – Sito internet: www.teosofica.org
Presidente e Rappresentante Legale: Antonio Girardi
Vicepresidente: Marina De Grandis - Tesoriere: Sergio Calvi
Segretario: Patrizia Moschin Calvi
Segretario Generale Onorario: Oreste Passeri

Gruppi della Società Teosofica in Italia

Biellese, *Presidente Paola Botta Beltramo*
Via Sant'Agata 5, 13900 Biella
Bernardino del Boca - Villaggio Verde,
Presidente Paolo Cortesi
c/o Vill. Verde, loc. S. Germano,
28010 Cavallirio (NO)
Gruppo di Cervignano,
Presidente Gianni Bastiani
Via Zorutti 9, 33052 Cervignano (UD)
Veritas, *Presidente Loris Bagnara*
Via Albicini 25/C, c/o Casa Saffi,
47121 Forlì (FC)
Per la corrispondenza: c/o Loris Bagnara
Via Fadina 19, 48018 Faenza (RA)
Chiara Luce, *Presidente Sergio Musetti*
Via P.B. Shelley 161/3, 16148 Genova
Jiddu Krishnamurti, *Presidente Flavia Polignano*
Via G. De Angelis 4/i,
00046 Grottaferrata (RM)
Ars Regia, *Presidente Graziella Ricci*
Via R. Bosovich 55, 20124 Milano
Maitreya, *Presidente Carmelo Crupi*
Via Tertulliano 58, 20137 Milano
Humanitas, *Presidente Raffaele Fusco Regina*
Piazza Giovanni XXIII 2, 80144 Napoli
Gruppo Partenopeo, *Presidente Renata D'Eliseo*
Via S. Domenico 132, 80126 Napoli
Gruppo Umbro, *Presidente David Berti*
Via del Lavoro 40/C, 06124 Perugia
Madre Devi-Cesarina Montà,
Presidente Laura Bessone Sarotto
Via Succursale 17, 12084 Mondovì (CN)
Vis et Amor, *Presidente Daniele Zangari*
C.P. 228, 89100 Reggio Calabria
Sentiero di Dzian, *Presidente Anna Bellentani*
Via Campobasso 23, 41126 Modena
Lumen H.P.B., *Presidente Lucia Cristofaro*
Via Fillia 23/B, 00155 Roma

Roberto Assagioli, *Presidente Adriana Simeoni*
Via Calvi dell'Umbria 3, 00191 Roma
Gruppo Torinese, *Presidente Loris Brizio*
c/o Società Teosofica Italiana
Corso Regina Margherita 195/C,
10144 Torino
Iside, *Presidente Nicolò Formusa*
Via Cassisa 2, 91100 Trapani
Gruppo Triestino "Edoardo Bratina",
Presidente Diego Fayenz
Via E. Toti 3, 34131 Trieste
Mahatma K.H., *Presidente Gabriella Lepore*
Via T. Modotti 2, 33100 Udine
Tetraktys, *Presidente Luigi Antonio Macri*
Via Pitagora 46, 88050 Vallefiorita (CZ)
Gruppo di Venezia,
Presidente Marina De Grandis
Via Comelico 8, 30174 Carpenedo - Venezia
Aurora, *Presidente Enrico Stagni*
c/o Società Teosofica Italiana
Viale Quintino Sella 83/E, 36100 Vicenza

Centri Studi Teosofici

Amore e Psiche, *Segretario Nicolò Mirto*
Via Allegrezza 25, 91011 Alcamo (TP)
Fraternitas, *Segretario Andrea Biasca Caroni*
Via Collina 19, 6612 Ascona (Svizzera)
Platone, *Segretario Matteo Ferrara*
Via Landa 71, 40050 Monte San Pietro (BO)
Dharma, *Segretario Augusto Perillo*
Via C. Botta 26, 25124 Brescia
Djwal Kool, *Segretario Giovanni Aloisi*
Via Fra' Liberato 14, 95124 Catania
Besant-Arundale, *Segretario Giorgio Pisani*
Via Tiro a Segno 31, 28069 Trecate (NO)
Cavaliere del Graal, *Segretario Nicolò Gioè*
Via Nilde Iotti 17, 90049 Terrasini (PA)
Pitagora, *Segretario Antonella Negri c/o Boerci*
Via Volta 6, 27100 Pavia
H.P. Blavatsky, *Segretario Mirella Balla*
Via Case Sparse 21, 14020 Pica d'Asti (AT)
Shambhala, *Segretario Antonio Trivellato*
Via Pasini 81, 36015 Schio (VI)
Akhenaton, *Segretario Marco Scanavino*
Via Chieri 55, 10052 Baldissero Torinese (TO)
Armonia Cosmica, *Segretario Nella Battiloro*
Via Saliceto 9/bis, 10137 Torino
Luce sul Sentiero, *Segretario Rita Selicati*
Via Goffredo Mameli 10, 10152 Torino
Urobora, *Segretario Anna Merler*
C.P. 28 - Uff. Postale Via Bartolomei 1,
38057 Pergine Valsugana (TN)
Stella del Nord, *Segretario Fabio Dick*
Via del Pratello 1, 34135 Trieste
Shanti, *Segretario Renato Fernando Fucciolo*
Via G. Carulli 6, 89900 Vibo Valentia